

COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Si porta a conoscenza dei soci che il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Pietro Di Marco, in occasione della riunione del Consiglio Nazionale del 4 dicembre scorso, aveva manifestato l'intenzione di dimettersi dalla carica entro il prossimo mese di giugno per motivi di età pur godendo di buona salute.

Successivamente la stragrande maggioranza dei membri del Consiglio Nazionale, numerose Sezioni e molti soci, con grandi attestazioni di stima, avevano invitato il Gen. Di Marco a non lasciare la carica, anche perché, nelle elezioni del 5 maggio 2002, era stato eletto quasi all'unanimità alla carica di Presidente Nazionale, per un periodo di cinque anni.

In data 6 febbraio u.s. il Comandante Generale della Guardia di Finanza, quale nostra Autorità tutoria, venuto a conoscenza dei fatti, ha scritto una cortese e nobile lettera al Gen. Di Marco (che di seguito si riporta), esortandolo vivamente a riconsiderare la Sua decisione, al fine di continuare a portare avanti la lodevole ed esperta azione che svolge a favore della nostra Istituzione.

Di conseguenza il Gen. Di Marco, nel rispetto della volontà dei soci e soprattutto per l'autorevole esortazione del Comandante Generale, ha dichiarato di voler desistere dal suo proposito e di rimanere nella carica, possibilmente, fino allo scadere del mandato.



*Il Comandante Generale
della Guardia di Finanza*

Roma, 06 FEB. 2004

Carissimo Presidente,

ho già partecipato a Lei ed ai Consiglieri Nazionali, in occasione della Vostra graditissima visita presso il Comando Generale, i miei sentimenti di stima nei confronti dell'Associazione per i valori morali e spirituali di cui è custode ed il saldo legame tra il personale in servizio e quello in congedo, che contribuisce a mantenere anche attraverso una serie di pregevoli attività sociali e di solidarietà.

Mi preme ora esprimerLe il mio ringraziamento per il risalto che ha voluto dedicare al nostro incontro nell'ultimo numero della rivista "Fiamme Gialle", la cui lettura è, come di consueto, di grande interesse, grazie alle capacità ed all'impegno dello *staff*, da Lei guidato in maniera encomiabile, di armonizzare vivide e pregnanti memorie della lunga e gloriosa storia della Guardia di Finanza con le problematiche tecnico-professionali cui si confrontano quotidianamente i nostri militari in servizio.

Gen.C.A. t.o.
Pietro DI MARCO
Presidente dell'Associazione
Nazionale Finanziari d'Italia
Via Caroncini, 19
00197 - R O M A

Le pagine dedicate alla "vita nelle Sezioni" sono poi testimonianza tangibile di una colleganza forte, basata sui più nobili e genuini sentimenti di militarità maturati in lunghi anni di servizio nel Corpo.

Nella circostanza, non posso esimermi dal confidarLe il mio rammarico nell'aver appreso della Sua intenzione di dimettersi dalla carica di Presidente Nazionale dell'A.N.F.I. dopo decenni di incessante e appassionato lavoro per l'Associazione.

Sono anche a conoscenza della preoccupazione che tale iniziativa ha suscitato in seno al Consiglio Nazionale, tanto che la quasi totalità dei membri ha inteso esprimerLe per iscritto il desiderio di non perdere una guida così importante per l'Associazione, che vede tuttora in Lei un solido e costante punto di riferimento, per la capacità che ha di esprimere la sintesi dei valori condivisi da tutti gli associati.

Ebbene, anch'io mi sono immediatamente reso conto del prestigio che la Sua persona esprime nei confronti dei finanziari in congedo ed ho potuto apprezzare le Sue splendide doti umane, nonché l'energia, la solerzia e la dedizione che La ispirano nell'adempimento delle Sue funzioni.

Grazie alla Sua opera ed al Suo carisma, l'A.N.F.I. è stata riconosciuta, anche all'esterno della Guardia di Finanza, come una organizzazione vitale e prestigiosa, nella quale interagiscono con risultati di grande spessore e rilievo le esperienze ed i valori di cui sono portatori i militari in congedo e gli stimoli che provengono dalla società civile.

La esorto, quindi, vivamente a riconsiderare la Sua decisione, al fine di continuare a portare avanti la lodevole ed esperta azione che Lei svolge a favore della nostra Istituzione.

*confido molto in Lei!
cordiali saluti*
Gen. Roberto Spiciale

LE FOIBE DI BASOVIZZA

IL GIORNO DEL RICORDO

di **Pietro Di Marco**

Finalmente dopo circa 60 anni di continuo oblio per sottrarre e far dimenticare agli italiani l'orrore delle Foibe di Basovizza, la Camera dei Deputati ha varato un disegno di legge che probabilmente sarà approvato anche dal Senato, per istituire, il 10 febbraio di ogni anno, il "Giorno del ricordo" per le vittime delle Foibe.

La ricorrenza verrà celebrata, con cerimonie commemorative nelle scuole, nei convegni e dibattiti anche per ricordare l'esodo di istriani, fiumani e dalmati dalle loro terre.

Dal 1943 al 1945, durante l'occupazione di Trieste e dell'Istria da parte del 9° Corpus jugoslavo e delle forze partigiane titoiste, furono barbaramente uccisi e gettati nelle Foibe di Basovizza circa 12 mila cittadini residenti a Trieste, nell'Istria e provenienti da varie parti d'Italia, di cui circa 350 finanzieri e un numero imprecisato di Carabinieri, Agenti di Polizia e civili di altre amministrazioni dello Stato.

All'oppressione tedesca a Trieste ne era subentrata un'altra, di segno opposto, ma altrettanto feroce. Alla Gestapo aveva dato il cambio l'Oz-na. E fu l'ora degli odi scatenati, delle vendette, delle rappresaglie e delle stragi. Una realtà storica tremenda che ora, anche dalla parte su cui grava la responsabilità degli eccidi, si comincia ad ammettere, sia pure sottovoce.

Dopo l'olocausto degli ebrei nei campi di sterminio nazisti, quello delle Foibe di Basovizza è stato certamente una delle più grandi tragedie che hanno colpito l'umanità. Per le Foibe di Basovizza si è trattato di un preordinato massacro di "pulizia etnica" che mirava alla distruzione di tutto ciò che era "Italia" e "italiano" e ciò anche per favorire l'annessione alla Jugoslavia dei territori di Trieste, del Goriziano e dell'Istria.

Da allora sono trascorsi quasi 60 anni e questa terribile pagina della nostra storia è passata sotto silenzio,



Scoprimto di una Lapide commemorativa, posta all'interno della nuova Caserma di Basovizza, da parte del Gen. Luciano Luciani, Ispettore della Guardia di Finanza per l'Italia Nord Orientale

perché venissero dimenticati i fatti e le gravissime colpe di uomini e di partiti politici, impedendo alla nostra collettività nazionale di prenderne coscienza e conoscenza.

Nel corso della Seconda guerra mondiale 1940-1945 in Italia sono state commesse altre stragi che han-

no colpito i nostri soldati, combattenti per la difesa della Patria e durante la guerra di liberazione, nei Balcani e sul territorio italiano, come ad esempio i gloriosi fatti d'arme di Cafalonia-Corfù, i dolorosi eccidi commessi alle Fosse Ardeatine e a Marzabotto, ma trattasi di episodi che sono stati



Scoprimto di un Cippo commemorativo, presso la Foiba di Basovizza, da parte del Gen. C.A. Pietro Di Marco, Presidente Nazionale dell'ANFI



Cippo commemorativo, monoblocco di pietra carsica, eretto presso la Foiba di Basovizza

portati a conoscenza della collettività italiana che ha potuto così commemorarli, erigendo monumenti e celebrando cerimonie a carattere nazionale e locale.

Ma per i martiri delle Foibe nulla è stato fatto perché il tutto è stato ammantato da un pietoso velo di silenzio.

Lo storico Gianni Oliva nel suo libro "Le stragi degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria" afferma che da parte sua il PCI non ha nessun interesse a tornare sulla questione che evidenzia la contraddizione tra la sua nuova collocazione come partito nazionale, la vocazione internazionalistica e gli stretti legami con Mosca: parlare di Foibe significherebbe rivisitare le indicazioni operative inviate al PCI triestino a partire dall'autunno 1944, riproporre il tema del passaggio della Divisione Garibaldina "Natisone" alle dipendenze dell'Esercito di liberazione sloveno. Il risultato complessivo è che i fatti di settembre-ottobre 1943 e del maggio 1945 non entrano a far parte della consapevolezza storica del Paese, ma ri-

mangono confinati nella coscienza locale giuliana.

Pertanto solo a livello locale, a Trieste, a Gorizia e nelle altre città dove vivono migliaia di famiglie che non sanno darsi pace per l'orrenda fine dei loro cari, massacrati senza alcuna colpa se non per quella di essere italiani, si sono svolte cerimonie commemorative col timore di essere boicottate da alcune forze politiche.

In questa ottica, il giorno 21 settembre 1995, ricorrendo il cinquantennale dell'eccidio nelle Foibe dei 97 finanzieri della brigata di Campo Marzio di Trieste, il Gen. D. Luciano Luciani, Ispettore per l'Italia Nord-Orientale scopriva una Lapide commemorativa, affissa al muro della nuova Caserma della Guardia di Finanza di Basovizza, recante i nomi dei 97 finanzieri.

Subito dopo il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Pietro Di Marco, provvedeva allo scoprimento di una stele, voluta dallo stesso, con la col-

laborazione dell'allora Consigliere Nazionale ANFI per il Friuli Venezia Giulia, Gen. D. Emilio Giosio, e dal Presidente della Sezione di Trieste, Comm. Sergio Fachin, formata da un monoblocco di pietra carsica, eretta presso la Foiba di Basovizza, vicino alla grande Pietra Tombale che chiude la Foiba principale.

Nel corso della cerimonia prendeva la parola il Comandante della Legione di Trieste, Col. Umberto Picciafuochi, per significare alle Fiamme Gialle in congedo che il Gen. Di Marco rappresentava più degnamente la Legione di Trieste, avendo egli fatto parte, nel 1945, della Brigata di Campo Marzio di Trieste, e che attualmente, nella carica di Presidente Nazionale, meglio di lui nessuno avrebbe potuto revocare quelle tragiche giornate del maggio 1945.

Pubblichiamo il seguente discorso pronunciato dal Gen. Di Marco per l'inaugurazione della grande Stele eretta a ricordo dei Caduti delle Foibe:

«Siamo al cospetto di questo sacro luogo, ove cinquant'anni fa si consumò la tragedia di migliaia di cittadini triestini, di soldati e di appartenenti alle forze di Polizia, fra i quali circa 350 Finanzieri che prestavano servizio a Trieste e nell'Istria, compresi i 97 Finanzieri prelevati dalla Caserma di Via Campo Marzio, il 2 maggio 1945, tutti impietosamente trucidati nelle foibe per il solo motivo, come a suo tempo precisò il Presidente della Repubblica On. Scalfaro, "che molte delle persone eliminate erano colpevoli soltanto di essere italiane".

Oggi noi vogliamo ricordare con particolare commozione e con amore profondo questi nostri commilitoni, questi soldati in fiamme gialle che qui fecero dono della loro giovane vita per assolvere al dovere di rimanere al proprio posto di servizio, senza cercare scampo fuggendo di fronte ad una minaccia tanto grave quanto imprevedibile, che eventi drammatici, del tutto estranei ai modi di guerra lealmente combattuta, condannarono a sofferenze ed a morte atroce proprio nelle viscere di questa terra carsica che vide rifulgere l'eroismo di tanti soldati italiani nel primo conflitto mondiale.

Ed è con sentimento di intima, commossa partecipazione che avvertito l'impulso irresistibile a rievocare loro e il sacrificio che ne eterna la memoria di fronte agli eventi e ai destini della Patria, in quelle circostanze ferita a morte nell'intimo della sua gente fiera di cuore e di fede nazionale.

A Trieste, in particolare, appena dopo la cacciata dei tedeschi con l'insurrezione del 27 aprile 1945, alla quale avevano partecipato efficacemente anche i finanzieri del Comitato di Liberazione Nazionale, assieme alle avanguardie dell'esercito jugoslavo che si accingevano ad occupare la città, ci fu un momento di sbandamento generale.

Questo mentre la maggior parte dei finanzieri rimase a presidiare gli impianti e i depositi più importanti, con l'incarico di mantenere anche l'ordine pubblico, in quanto la Guardia di Finanza era l'unico Corpo armato organicamente inquadrato rimasto a presidio della città.

Con l'occupazione di Trieste e dell'Istria da parte delle truppe del 9° Corpus jugoslavo e dei partigiani di Tito, iniziarono le deportazioni ed i massacri nei confronti dei cittadini italiani. I finanzieri della Brigata di Campo Marzio furono prelevati dalle truppe di Tito il 2 maggio 1945 e portati a Basovizza dove furono sacrificati nelle foibe.

Io, reduce dalla guerra nei Balcani e rientrato a Trieste, prestavo servizio con il grado di Brigadiere proprio nella Brigata di Campo Marzio, ma per puro miracolo sfuggii alla cattura. Subito dopo partecipai volontariamente, e a capo di un nucleo di finanzieri armati partii con un autocarro per raggiungere alcune nostre brigate dell'Istria più minacciate per salvare decine di finanzieri dalla morte o dalla deportazione, proprio quando le truppe jugoslave stavano completando l'occupazione dell'Istria.

Nel contempo ci furono a Trieste e nell'Istria altri episodi di vero eroismo e di solidarietà da parte di alcuni ufficiali, sottufficiali e finanzieri, appartenenti ad alcuni Comandi, già disciolti, a favore dei commilitoni sbandati che avevano bisogno di aiuto e di protezione.

Quindi rivivo oggi i terribili momenti del calvario con l'angoscioso tormento di allora, chiedendomi co-

me sia stato possibile che la coscienza di tanti uomini politici italiani abbia consentito che un velo di oblio, pur supportato da contingenze del tutto particolari per mentalità opportunistiche e accomodanti, potesse far dimenticare l'eccidio di circa 12 mila infoibati nella zona di Basovizza.

A conclusione dell'intensa commemorazione odierna desidero, all'u-

stanza dalla inaugurazione di una Lapide commemorativa nella caserma del Corpo, a Basovizza, che porta incisi i nomi dei 97 Finanzieri della caserma di Via Campo Marzio.

Sono emblemi marmorei che resteranno a perenne memoria dei nostri Caduti e quali simboli di ammonimento per tutti i popoli, affinché nella pace ritrovata, nella comprensione e nel rispetto reciproco possa essere



Il Presidente Nazionale dell'ANFI, pronuncia il discorso ufficiale.

nisono con tutti voi e con tanti altri presenti in spirito, esprimere il pensiero e la volontà di pace e di accordo tra le genti e anche per i vicini popoli slavi, duramente provati da una lunga e sanguinosa guerra, perché tale esigenza è oggi più che mai avvertibile nel mondo intero come irrinunciabile motivo di vita, come speranza sublime di quella più umana e civile esistenza della presente generazione e di quelle venture.

Perciò oggi nel cinquantennale del martirio delle foibe di Basovizza siamo qui riuniti per lo scoprimento di una Stele eretta alla cara memoria dei nostri Caduti, a poche ore di di-

ripreso il cammino verso quelle mete di libertà, di giustizia e di democrazia tanto auspiccate».

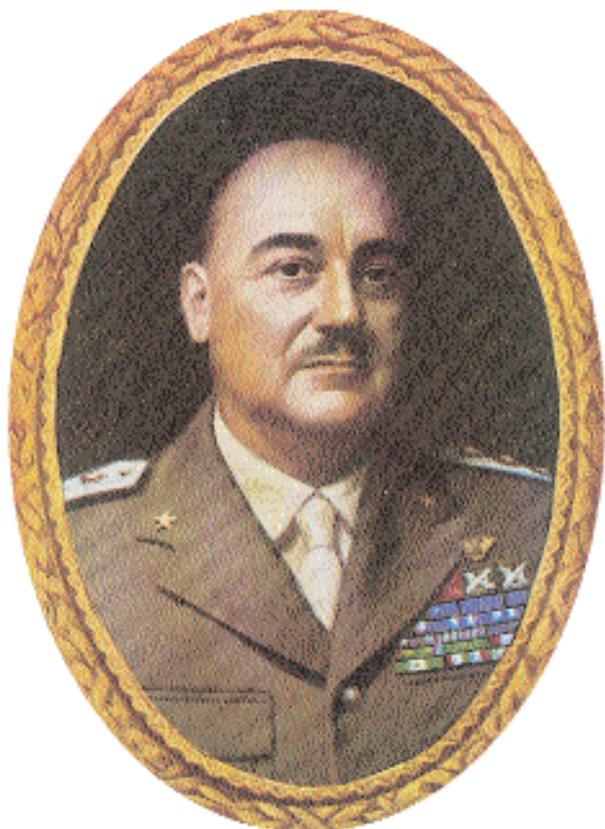
Terminato il discorso, il Gen. Di Marco, con il volto visibilmente segnato dalla grande commozione, accompagnato dal Comandante della Legione di Trieste, Col. Picciafuochi, scopriva il Cippo commemorativo, coperto da un panno tricolore, Cippo costituito da un masso di pietra carsica.

Tutta la cerimonia è descritta in copertina e alle pagine da 2 a 10 del periodico "Fiamme Gialle" nr. 10 del mese di ottobre 1995.

UN UOMO, UN SOLDATO, UN COMANDANTE ILLUMINATO

Il Generale Norcen visto dal Suo Aiutante di Campo

di **Domenico Contini**



Gen. di C.d'A. Antonio Luigi Norcen

Sono passati cinquanta anni da quando Antonio Luigi Norcen, Generale di Corpo d'Armata, ha lasciato il comando della Guardia di Finanza. Una ricorrenza che suscita ricordi. Un anniversario che induce riflessioni profonde sulla rilevanza della azione di comando del Comandante Generale.

Abbiamo avuto Comandanti Generali che hanno inciso sulla Storia della Guardia di Finanza, ne hanno orientato il corso, hanno lasciato una loro impronta personale. Norcen è stato indubbiamente uno di questi. Lo provano tanti fatti. Lo confermano tante circostanze. Lo testimonia chi lo ha visto da vicino, vivendo con Lui momento per momento.

Gli episodi degni di ricordo sono tanti, diversi l'uno dall'altro. Ma, a ben guardare, hanno tutti un denominatore comune, un filo rosso che li congiunge: fare della Guardia di Finanza uno strumento moderno al servizio di un Paese in fase di ricostruzione. Questa è la chiave di lettura dell'opera del Generale Norcen.

20 marzo 1952, il giorno che avrebbe cambiato la mia vita. Sono al mio solito posto al Personale Ufficiali del Comando Generale. Mi convoca il Colonnello Simoni, Capo della Segreteria (allora non c'era lo Stato Maggiore

re), e mi dice: "Ti abbiamo scelto per fare l'Aiutante di Campo del nuovo Comandante Generale. Vieni con me che ti presento". Rimango di stucco. Lo seguo come un automa. Entriamo nell'ufficio di Sua Eccellenza. Sono lì sull'attenti con il cuore che va a mille. Mi guarda, anzi, mi scruta, congeda il Colonnello Simoni e mi ordina: "Siediti". Casco letteralmente sulla sedia. Mi guarda, comprende il mio stato d'animo, io tenentino di fronte ad un Generale di Corpo d'Armata, e con tono volutamente amichevole mi domanda di dove sono. Di Varese gli rispondo, cercando di recuperare un minimo di voce. Io di Feltrina, mi dice di rimando. Rimango sorpreso e capisco di avere di fronte un Uomo di eccezionale sensibilità, nonostante quella sua fama di Comandante severo ed intransigente. E lo dimostrò più volte.

Come a Loreto, quando, accarezzando gli orfanelli dei Finanziari caduti in guerra, si era commosso, Lui, l'Artigliere da montagna che aveva partecipato a tante battaglie, sul Carso, sull'Isonzo, all'Amba Alagi; Lui, super decorato con tre promozioni per merito di guerra, una Medaglia d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare, Lui, così burbero e determinato nell'azione di comando, Lui sapeva intenerirsi e commuoversi. Perché era, innanzitutto, un Uomo nel più vero e completo senso della parola.

Anno 1952. Festa della Repubblica. La Compagnia Allievi dell'Accademia ha provato e riprovato. Deve aprire la sfilata del 2 giugno in via dei Fori Imperiali, come ha fatto nel 1949. Secondo i Regolamenti, le Accademie Militari debbono sfilare in testa nelle parate. E l'Accademia della Guardia di Finanza è l'unica presente a Roma.

Nella febbrile vigilia accade invece l'incredibile. Il Ministro della Difesa, Randolfo Pacciardi, dispone che nessuna Accademia Militare deve partecipare alla sfilata.

E' subito evidente che questo provvedimento mortifica la Guardia di Finanza, escludendo dalla parata militare il suo Reparto-simbolo, colpendola nella sua immagine, ferendola nel suo orgoglio. E' un ordine senza senso. Interviene anche il Ministro Vanoni, ma invano, Pacciardi è irremovibile.

Il Generale Norcen non può tollerare questa offesa alla Guardia di Finanza, al suo glorioso passato, ai Caduti di tutte le guerre, ai martiri di Cefalonia. Non ci pensa due volte. Ordina che nessun Reparto della Guardia di Finanza partecipi alla sfilata. La Festa della Repubblica sarà celebrata all'interno delle Caserme.

Ricordo lo sguardo smarrito, addirittura attonito, di qualche alto Ufficiale del Comando Generale. Le preoccupazioni per le conseguenze di questa decisione erano palpabili. Ma il Generale Norcen tirò dritto per la sua strada, con determinazione e fermezza. E quando venne il 2 giugno, un'inconsapevole radiocronista annunciò: "ecco

il Battaglione di formazione della Guardia di Finanza.” ma la strada davanti a lui era vuota, assolutamente vuota.

Il “gesto” del Generale Norcen non passò (ovviamente) inosservato. Il Ministro della Difesa diede infatti ordine che nessuna Autorità Militare avrebbe dovuto presenziare alla Festa del Corpo, il successivo 5 luglio. Giunsero allora puntuali le lettere ed i telegrammi di scuse da parte degli imbarazzatissimi invitati militari. Norcen non si scompose per queste assenze, sapeva di essere dalla parte della ragione.

Il 5 luglio fu una splendida Festa. Nonostante i vuoti nella Tribuna delle Autorità. Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, (il quale, come poi si seppe, era stato informato della “questione del 2 giugno”), mandò un

telegramma particolarmente significativo e caloroso, rammaricandosi profondamente per non poter partecipare alla manifestazione a causa di precedenti impegni istituzionali.

E qualche tempo dopo, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito venne a far visita al Generale Norcen. Per presentargli le scuse sue e dell'Esercito. Poi vennero gli Ammiragli. Poi i rappresentanti dell'Aeronautica. E tutti vollero testimoniare il loro più profondo rispetto per la Guardia di Finanza.

Già, il rispetto. Una questione di rispetto. Era già accaduto all'Amba Alagi, quando gli inglesi presentarono le armi alla colonna dei prigionieri italiani, tra i quali vi era il Capo di Stato Maggiore del Duca d'Aosta. Si chiamava Norcen. Ma torniamo a quel memorabile 2 giugno. E' passato più di mezzo secolo, ma mi domando ancora quanti Comandanti sarebbero stati in grado di dimostrare tanto coraggio. E se nella parata del 2003 la Bandiera di Guerra della Guardia di Finanza è sfilata accanto alle altre quattro Bandiere, della Marina, dell'Esercito, dell'Aeronautica e dei Carabinieri, ebbene un pò di merito per questo riconoscimento di pari dignità con le altre Forze Armate, è in qualche modo anche del “soldato” Norcen.

Da molto tempo si dibatteva il problema dell'uso legittimo delle armi. Sull'argomento erano intervenuti giuristi di chiara fama, illustri Magistrati, studiosi, politici e quanti altri ancora, ma non si riusciva a trovare una soddisfacente soluzione.

Intanto, quella notte dell'autunno '52, un contrabbandiere veniva ucciso al confine svizzero. Secondo la versione ufficiale, il finanziere che lo stava inseguendo era inciampato e così era partito il colpo fatale.

Appresa la notizia, il Comandante Generale piombò nel suo ufficio. Era scuro in volto. Appena mi presentai a Lui, come era consuetudine, mi domandò se fosse giusto morire per qualche pacchetto di sigarette. Senza aspettare la mia risposta mi disse: “Dobbiamo trovare altri mezzi di contrasto al contrabbando. Facciamo intanto come gli Svizzeri. Loro hanno i cani”.

Detto, fatto. Dalla Germania arrivò “Blitz” con un gruppo di altri splendidi pastori tedeschi. Sarà un caso, ma là da quel momento nessun incidente mortale accadde più al confine. Oggi siamo fieri di quello che fanno i nostri ca-

ni, nella lotta alla droga, nella lotta alla criminalità, nel soccorso nelle valanghe, nelle alluvioni, nei terremoti, ovunque e comunque siano impiegati. E tutto questo per una carezza. Perché questo e solo questo è il loro premio. E ne sono felici. E noi con loro.

Per migliaia di chilometri, le coste italiane erano vigilate da pattuglie appiedate che arrancavano sulle spiagge nella illusoria speranza di intercettare qualche sbarco di contrabbando. In mare, vecchie unità navali nulla potevano contro i potenti motoscafi dei contrabbandieri. Insomma, era un inutile spreco di uomini e di mezzi. Bisognava intervenire. Al più presto.

“Il Bilancio non lo consente” era il ritornello dei funzionari dell'Ufficio Amministrazione del Comando Generale. Ma il Generale Norcen non era uomo da fermarsi davanti ad un simile ostacolo. Andò da Vanoni il quale gli promise il suo aiuto. Era bello il rapporto che avevano questi due montanari che si intendevano al volo. Affinità elettiva? Forse. Ma è certo che le patrie Finanze non erano mai state in mani così salde.

La decisione “di allargare i cordoni della borsa” non era però di Vanoni, ma del Ministro del Tesoro. Quando andammo da lui, Pella ci venne incontro, cordiale come sempre: “Niente soldi, Generale”, disse però subito. Norcen non si scompose e lo seguì nello studio privato. Quando la porta si riaprì, il Comandante Generale era sorridente. Anche questa volta aveva vinto.

Il naviglio fu rinnovato. Mezzi veloci entrarono in servizio ed i contrabbandieri non ebbero più vita facile né in mare né in terra, dove le pattuglie appiedate venivano sostituite da auto veloci, all'altezza del compito. Non basta, disse il Comandante Generale. Il problema è l'avvistamento tempestivo. Occorrono gli elicotteri. Ma a questo progetto si oppose l'Aeronautica Militare. Tutto quello che si alza da terra ci appartiene, dissero. Invano. Non conoscevano il Generale Norcen. Non sapevano che in gioventù era stato un pioniere dell'aviazione, volando su scassatissimi Fairman e Blériot. Insomma, in qualche modo era uno di loro. E così gli elicotteri arrivarono. Come voleva il Generale Norcen.

Se il Generale Raffaele Pelligra, che ha comandato il Corpo dal luglio '47 al febbraio '52 può essere considerato il Comandante Generale della ricostruzione della Guardia di Finanza, il Generale Norcen, che gli è succeduto, è stato indubbiamente l'Uomo della svolta, della modernizzazione, del potenziamento, del rinnovato orgoglio delle “Fiamme Gialle”. Nessuno prima di Lui aveva fatto tanto.

Nei suoi due anni e mezzo di comando, ha realizzato profonde riforme strutturali, che portano la sua indelebile impronta. Qualche esempio.

Conscio dell'importanza della comunicazione, volle un Ufficio Stampa rivolto all'esterno, capace di fornire informazioni ai mass media, per costruire una nuova immagine della Guardia di Finanza, sensibilizzando l'opinione pubblica, che fino a quel momento era stata piuttosto tiepida nei confronti del Corpo. Ed in questo quadro fondò quella Rivista che ancora oggi è una autore-

vole tribuna per dibattere problemi di interesse professionale e militare, e sulla quale scrisse alcuni articoli di proprio pugno.

Poi venne l'Ufficio Statistica. Fu installato il primo "Centro Meccanografico" delle Forze Armate. Si chiamava meccanografico perché l'elettronica non aveva fatto ancora il suo trionfale ingresso nel mondo della tecnologia. All'inaugurazione del "Centro", al vedere tutte quelle schede che passavano velocissime per andare a formare mucchietti ordinati secondo la volontà dell'operatore, qualcuno si mostrò diffidente circa l'utilità di quel mezzo che oggi potremmo considerare di antiquariato, ma che allora costituiva una novità assoluta. Norcen intervenne e spiegò che con quella macchina potevamo sapere in ogni momento quanti eravamo e dove eravamo. Potevamo finalmente misurare le nostre forze. "E non si può migliorare ciò che non si può misurare", concluse. E tutti compresero che aveva ragione.

All'Ufficio Statistica seguirono i Gabinetti Microfotografici, altra conquista tecnologica che mandò in tilt gli increduli archivisti. E non solo loro.

L'Ufficio "I" merita particolare menzione perché è la testimonianza di quanto fosse difficile introdurre significative innovazioni in un ambiente fortemente conservatore. L'attività della Guardia di Finanza, in quell'epoca, era sostanzialmente diretta alla lotta al contrabbando ed all'evasione all'IGE. La Polizia Tributaria era impegnata nelle verifiche con scarsità di mezzi e di personale. "Menano il bastone in una stanza buia" commentò qualcuno per sottolineare che, in fondo, tutto era affidato al caso. L'evasione intanto dilagava: la pubblica opinione tendeva a considerare l'evasore come un ingegnoso cittadino che riusciva a difendersi da un Fisco autoritario ed aggressivo. Un Sottosegretario alle Finanze era arrivato persino ad elogiare pubblicamente gli evasori perché avevano sottratto mezzi al fascismo. La Magistratura chiudeva gli occhi di fronte a clamorosi falsi in bilancio, se erano finalizzati alla difesa fiscale. In questo clima, il Generale Norcen, il quale faceva dell'onestà una regola fondamentale di vita, pensava invece che l'evasione fiscale dovesse essere combattuta alla radice. Con mezzi e metodi nuovi, poiché l'evasore era un nemico subdolo, infido, difficilmente individuabile con i mezzi tradizionali. Quando Norcen gli parlò della necessità di raccogliere informazioni riservate, Vanoni fu subito d'accordo. Era in procinto di varare la sua famosa riforma che al di là delle connotazioni



Il Comandante Generale Antonio Luigi Norcen con il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, e il suo Aiutante di Campo Domenico Contini.

tecniche era imperniata sul capovolgimento del rapporto tra il Fisco ed il cittadino, un rapporto che doveva essere basato sulla reciproca fiducia, sulla condivisione della necessità dell'obbligazione tributaria, sulla condanna totale della evasione.

Fu un colloquio "storico" quello con Vanoni. Il Ministro aveva trovato un prezioso alleato nella sua coraggiosa opera di riformatore. Nel congedarlo, disse a Norcen: "Generale, quello che mi dispiace è che lei debba lasciare il comando così presto!".

Occorreva dunque pensare a nuovi metodi di lotta. Ottenere informazioni riservate, metodiche, ponendo uomini nello stesso ambiente nel quale le evasioni maturavano. Era necessario un supporto informativo ai reparti operanti. Ma non fu facile realizzare l'ufficio Informazioni, l'Ufficio "I".

Soprattutto per la tenace opposizione del Capo Ufficio Servizi, il quale sosteneva che tutta la Polizia Tribu-

taria era "investigativa" per cui non vi era bisogno di altri reparti. Non sa quale sia la differenza tra l'investigazione e l'*intelligence*, commentò il Comandante Generale. E lo sostituì.

Il Generale Norcen ha profondamente inciso sulla storia della Guardia di Finanza non soltanto per quanto abbiamo sin qui esposto, ma per tante altre iniziative che l'onda dei ricordi mette sul tavolo.

Il suo rapporto con lo sport, ad esempio. In gioventù era stato uno sportivo di tutto rispetto. Aveva giocato come terzino nella squadra del Belluno, da Lui fondata. Aveva diffuso la pratica dello sci sin dall'inizio del '900 ed era stato istruttore alla Scuola di sci, alla quale avevano partecipato anche i finanzieri. Era un esperto alpinista, e questa sua predilezione per la montagna gli aveva consentito nella prima guerra mondiale di portare i pezzi della famosa 18^a Batteria sulle cime impervie dalle quali sparava su di un nemico sorpreso ed incredulo. Di notte muoveva i pezzi e di giorno sparava.

Tornando al suo passato di sportivo, era logico che volesse potenziare il Gruppo Sportivo "Fiamme Gialle", che conobbe così nuove glorie sia in atletica che nello sci agonistico. E non disertò mai le gare di Passo Rolle.

Ma le sue doti di Comandante avveduto, geniale e nello stesso tempo scrupoloso, emersero in modo particolare quando riorganizzò il Comando Generale, traghettandolo da una impostazione prevalentemente burocratica ad un vertice responsabile ed efficiente, come si conviene ad un Alto Comando.

Con altrettanta vigore si occupò dell'adeguamento dell'organico e della sua distribuzione sul territorio. Abbiamo il Meridione sovraffollato ed il Nord gravemente carente di personale, disse. Il problema consiste nel fatto che si tende a prestare servizio nei luoghi d'origine, ed è illusorio mettersi contro corrente, aggiunse. Dobbiamo operare sul reclutamento, che deve essere equilibrato tra Nord e Sud. E siccome la Guardia di Finanza è destinata a compiti sempre più importanti, voglio gente in gamba, concluse.

Furono così riviste le fonti di reclutamento e fu introdotto l'obbligo della selezione attitudinale, che allora muoveva i primi passi.

Fervente cattolico (aveva studiato dai Salesiani), aveva molto rispetto per le Gerarchie Ecclesiastiche. Rispetto. Ma ciascuno al proprio posto.

Accadde alla inaugurazione della nuova caserma della Legione di Trento, una tappa importante nello sforzo norceniano di realizzare il Piano-Caserme secondo le effettive necessità dei Reparti.

Il Comandante della Legione aveva organizzato tutto per il meglio. Ma, nonostante la presenza del Comandante Generale, riservò tutte le attenzioni al Principe Vescovo di Trento. Rientrato a Roma, la prima cosa che fece il Generale Norcen fu quella di emanare una disposizione nella quale ricordava che l'inaugurazione di una caserma è una cerimonia prettamente militare, spetta ai militari, quale che sia il rango degli invitati. Non dimentichiamolo: siamo prima soldati, poi finanzieri, poi uomini.

E con questa Sua considerazione, chiudiamo per il momento il discorso su un grande Comandante Generale, lasciando fuori della porte tanti altri episodi pieni di significato e quindi degni di essere definiti "storici". Forse ne parleremo ancora, forse mai più.

Sono stato testimone di un'opera grandiosa. Da allora la Guardia di Finanza è alla ribalta della Nazione. Non vi è più cittadino o governante che non porti profondo rispetto per un Corpo rifondato, sì, rifondato, questo è il termine giusto, dal Generale Antonio Norcen.

E quando nel marzo 1954 lasciò il servizio (ed io con Lui), "Il Finanziere" pubblicò una lunga lettera aperta. Ne riportiamo qualche passo.

"Addio, Generale Norcen!

Quaranta mila uomini sono schierati, oggi, per presentare le armi al quindicesimo Comandante Generale.

Li guardi, Eccellenza, volti imberbi di "pulcini", volti gravi di "veci", sciatori, marinai, gli uni accanto agli altri, fieri, immobili, commossi, come sanno essere gli italiani di fronte ad avvenimenti più grandi di loro, li guardi ancora, Eccellenza, hanno negli occhi il rispetto, l'ammirazione, la devozione: quaranta mila magnifici finanzieri schierati per Lei!"

Ed ancora:

"Li guardi, guardi le loro, la nostra Bandiera: su essa vi è un nome ricamato in oro: il Suo".

Ed alla fine: "Addio Generale Norcen! Squillano le trombe nelle cento caserme; Lei si allontana per inesorabile legge dalle nostre file, ma non dai nostri cuori!". Ho gli occhi lucidi.

Breve commento di Tommaso Santamaria

Abbiamo pubblicato con piacere questo frammento di Storia del Corpo, che riprende uno dei più grandi e prestigiosi Comandanti Generali del Corpo. La prosa scorrevole e la commossa rievocazione da parte del Suo Aiutante di Campo farà rivivere, soprattutto in quanti hanno avuto l'onore e il piacere di vivere il particolare momento storico, l'entusiasmo e l'onore di aver servito e seguito il Generale Norcen.

Ai ricordi di Domenico Contini (attualmente Presidente del Collegio dei Probiviri dell'A.N.F.I.), potremmo aggiungere tanti altri, ma basterà ricordare soprattutto il fascino e l'autorevolezza del Gen. Norcen, che suscitava in ogni Sua iniziativa, anche nel contatto diretto con noi allievi ufficiali nel presentare con semplicità e trasparenza le motivazioni del nuovo impulso dato quotidianamente alla Sua autorevole azione di comando.

Ricordando anche la "Sua ombra" il Capitano Domenico Contini che era qualcosa di più di un Aiutante di Campo e che affascina anche noi giovani per l'esempio che ci trasmetteva con la Sua composta serietà, la competenza e la prudenza, nonché la fedeltà alla Guardia di Finanza, come si addice ad un grande Aiutante di Campo di un grande Comandante Generale.

Con il suo ricordo ha fatto venire gli occhi lucidi anche a noi.

IL CAPITANO DELLA COMPAGNIA E L'APPUNTATO MARCOTTO

a cura di Enzo Climinti

Appuntato, un grado dalle incerte origini, che viene da lontano, attribuito in passato, in alcuni corpi speciali, al soldato anziano insieme all'aumento della paga, in considerazione dell'esperienza maturata a conferma che l'anzianità fa grado.

E l'appuntato Marcotto ben impersonava la "vecchia guardia" semplice e fedele, quella che occupa un posto di rilievo nella storia e nella tradizione della Guardia di Finanza.

Nel nostro racconto, l'appuntato Marcotto entra in scena all'ultimo momento, al momento della partenza e degli addii, ma è lui che ha avuto il merito di non farci dimenticare quella breve parentesi di vita militare, destinata tuttavia, come tante altre, a non lasciare alcuna traccia.

LIGURIA anni '50 del secolo appena trascorso.

Il colonnello, all'ora del pasto serale, comparve sulla porta della mensa ufficiali che attraversava, come di consueto, frettolosamente per raggiungere il suo alloggio, rivolgendo ai commensali più ossequiosi che accennavano ad alzarsi, il rituale "comodi, comodi".

Ma quella sera il colonnello si fermò improvvisamente davanti al tavolo occupato dal capitano più giovane, al quale, nel silenzio generale presago di non liete novelle, senza alcun preambolo né spiegazione, ordinò perentoriamente di preparare la valigia e di raggiungere immediatamente la compagnia costiera di levante, dove avrebbe dovuto "rilevare" il titolare che da epoca remota ne deteneva il comando.

Il giovane capitano abbozzò un cenno di replica, spento sul nascere dallo sguardo "affettuoso" del colonnello che si allontanò rapidamente.

Il neo trasferito non manifestò alcun entusiasmo, nonostante la sede da raggiungere fosse una rinomata, anzi rinomatissima località di villeggiatura, perché ben sapeva che in quella elegante cittadina costiera, il cui nome veniva pronunciato con grande rispetto e devozione dalle signore e con malcelata nostalgia dai più anziani, la sua permanenza, nella condizione di celibe senza carico di famiglia e senza valide aderenze in alto, sarebbe stata breve, anzi brevissima; quindi, dopo aver smantellato frettolosamente la sua organizzazione di sopravvivenza in una camera di affitto nei pressi di Piazza Acquaverde, raggiunse di buon mattino con il primo treno, la caserma nella nuova sede dove, l'ignaro, tranquillo e sino allora titolare del comando, giunse, come di consueto, all'ora dell'aperitivo che in quella cir-

stanza, fu un "amaro".

Il defenestrato, poiché l'ordine di cedere il comando gli perveniva da un superiore particolarmente "comprensivo..." rimase folgorato, incapace di qualsiasi reazione e assolte rapidamente le formalità del caso, lasciò la caserma pronunciando frasi irripetibili.

Su quella costa di levante il nuovo insediato non fu lasciato mai solo poiché i suoi provvidi superiori, dai nomi quantomai celestiali – Arcangelo, Camillo, Bernardino, Giacomino – non mancarono di allietare le sue giornate con visite improvvise, in orari inusitati, certi, anzi certissimi di cogliere in fallo il giovane capitano, sicuramente distratto dalle mille tentazioni locali...

Ma il nostro uomo, aduso alle fatiche della montagna, riusciva a soddisfare egregiamente le esigenze della Amministrazione e contemporanea-mente quelle sue personali.

E pertanto, i suoi "celesti protettori", nonostante le loro pessimistiche convinzioni, dovettero constatare ed ammettere che il reparto costiero di levante, benché affidato ad un giovane capitano e per giunta "celibe", funzionava e come ...

Al capitano, comunque, venne a mancare la possibilità di poter ulteriormente confermare, sul campo, la sua bravura in ogni settore di intervento ... perché ben presto cominciò a ricevere la visita di premurosi colleghi provenienti da lontano, che si interessavano, anche un po' troppo, di sapere come si vivesse in quella località; si era aperta la gara per la successione. Infatti dopo poche lune, il raccomandato di turno con carico di famiglia, vinse la gara a "licitazione privata" e ottenne il posto del nostro capitano, il quale, per generosa concessione, ottenne in cambio una ambita, anzi ambitissima compagnia allievi connotata da cronica assenza di pretendenti.

I più sconcertati per la breve permanenza e improvvisa partenza del superiore, che evidentemente si era fatto benvolere, furono i suoi dipendenti tra i quali si fece spontaneamente portavoce per manifestare il loro rammarico l'appuntato Marcotto, il quale volle addirittura dedicare una poesia estemporanea al partente, commovente, semplice, sincero attestato di benemerenzza di un dipendente al suo comandante:

*"A Lei Signor Capitano
lo vogliamo ricordare
perché è stato un uomo giusto
che non si può dimenticare*

*Nel suo breve comando
a tutti noi ha lasciato
un sì caro ricordo
un vuoto desolato*

*Siam tutti dispiaciuti
del Suo trasferimento
in tutti i Componenti
c'è un grande turbamento*

*Con Lei tutto era facile
anche il più duro dovere
perché in Lei non si temeva
alcun atto di dispiacere*

*Ci teneva sempre allegri
cantando dei bei cori
ricordando la montagna
il più bello dei tesori*

*La vita militare
è bella si può dire
basta saperci fare
perché vogliam soffrire?*

(Marcotto)

Il capitano continuò nel suo peregrinare e perse di vista l'appuntato Marcotto, ma di lui come di tanti altri come lui, siamo certi, che conserva un caro affettuoso ricordo.

RICORDO DI UNA STELLA

di Nicola Morelli

Ho conosciuto Delia Scala sull'onda di un languido *refrain* che sussurrava: "Addio, mia bella signora ... lasciamoci così ... senza rancor ...", famoso ritornello di quegli anni lontani, di un tempo ahimè vissuto.

Il mandarloro sotto le arcate austere della nostra Accademia (Caserma Piave) era fiorito in un effluvio di bacche rosa, e gli allievi ufficiali del 49° Corso ("questo 49°"), il mio, festeggiavano il loro sospirato MAK P. 100 al compimento del biennio di studi, in attesa (frenetica) della stelletta di sottotenente.

Le note dell'orchestra, in *La minore*, si effondevano con un velo di tristezza nel salone d'onore, zeppo di Autorità, di ufficiali delle altre Forze Armate, degli Addetti Militari esteri, di nostri superiori, di giovani coppie e di signore in abito da sera, in un brusio discreto e gioioso.

Fu allora che, da un voltarsi improvviso di crani accaldati in una stessa direzione, mi accorsi della Sua presenza fra gli invitati, attorniatà dai Colleghi più intraprendenti, adulata, ammirata. Mi accostai come potei e, per un insperato sparpagliamento di quella calca in ghingheri, tutta tirata a lucido, mi ritrovai dinanzi all'Artista. Non potendo far meglio, mi esibii goffamente in un esagitato baciamento, rigido come una "pescia" di baccalà appesa con lo spago nella bottega del droghiere. Delia si accorse di quella timidezza tumultuosa, lontana dall'am plomb inglese e, con un sorriso luminoso che diceva tutto del suo io profondo di donna e di artista, mi disse "grazie", con un leggero inchino all'indietro, tutto inglese.

Questo l'abbrivio ed il precipitar scosceso del ricordo! In quel momento, qualcuno scattò la foto qui riprodotta ove, attorno a Delia, si contemplano, da sinistra, i cari Colleghi di Corso della mia "verde etate" leopardiana: Ennio Adone, Vincenzo Malgeri, Domenico Gaddoni, alias "Tattoni", il nostro Capo Corso, sempre caro ai nostri cuori, duro come il burro, tenero come il marmo; Giu-



Nella foto, Delia Scala viene festeggiata dagli allievi ufficiali del 49° Corso: da sinistra, Ennio Adone, Vincenzo Malgeri, Domenico Gaddoni, Giuseppe Petriccione e Giuseppe Giuliani

seppe Petriccione e Giuseppe Giuliani.

Ma chi era Delia Scala?

Una ragazza meravigliosamente bella, anzi tutto: timida e soave, sinuosa e gentile, con doti di simpatia immediate. Da soubrette, da attrice e da cantante, o da protagonista di un celebre charleston, si muoveva sui palcoscenici con la grazia di una farfalla a primavera. Faccia pulita, acqua e sapone, capelli a caschetto, nature, senza l'inganno delle creme "rassodanti" o di abbronzature fuori stagione.

Nacque nel 1929 a Bracciano, vicino a Roma; il suo vero nome era Odette Bedogni. Lo cambiò in Delia Scala in onore del Teatro alla Scala di Milano ove si iscrisse alla Scuola di Ballo a otto anni. Ecco perché Carla Fracci, che non ha bisogno di presentazione ai nostri Lettori, addolorata per la Sua morte, ha detto: "E' stato reciso un fiore purissimo, un angelo".

Ma, nell'immaginario della gente

comune, Delia ricordava il volto di Elisabeth Taylor nella parte di moglie del Faraone di Egitto e Scala l'umile attrezzo contadino che ci solleva dalla terra, gradino dopo gradino, sempre più in alto, e dalle miserie umane. Dunque, un anelito di pulizia di dentro e di fuori che incarnava la Sua semplicità, il pudore, la dignità di donna e di grande artista, che tanto piaceva all'uomo della strada. Virtù smarrite e spodestate da una mal concepita modernità!

Il balletto, Delia, l'aveva nei cromosomi (e nelle gambe)! La scoprirono i raddomanti della rivista: Garinei e Giovannini e su su per la Scala del Suo cognome, per la magia delle sue capacità artistiche e professionali, inanellò stagioni e stagioni di successo strepitose in Italia ed all'estero: con Walter Chiari in "Buonanotte Bettina"; con Totò, il mio adorato Totò (Principe, vero, Antonio De Curtis), in "Signori si nasce"; con "Mimi" Modugno, con Carlo Dappor- to, con Eduardo De Filippo in "Filo-

mena Marturano”; con Teddy Reno in “L’adorabile Giulio”; a Canzonissima; infine, con Macario, nel vorticoso charleston di cui ho accennato; nella parte di Cenerentola, a Parigi, in My Fair Lady in gara con la Hepburn.

Per sommi capi ho riportato i successi più ricordati della grande Artista. Ma altri ce ne sono! Per dodici anni di fila, salendo fino all’ultimo tutti i gradini della Scala del destino, fino al firmamento delle stelle. E, giunta lì, nel 1968, il truce tiranno, cieco e stolto, l’aggredì al seno. Lei lottò intrepida contro il tumore con la stessa determinazione con cui aveva mietuto i successi che ho detto.

Dieci anni dopo, tornò in televisione conducendo “Che combinazione” e, come mamma di Gerry Scotti, dal 1996 al 1998, in “Io e la mamma”. E mi fermo qui per una breve riflessione.

Creature come Delia Scala, Wanda Osiris, Totò, De Sica, Gassman, Sordi, Riva, De Filippo, Modugno, ecc. non dovrebbero morire mai perché sono stati gli idoli della nostra gioventù, come lo sono ancora Silvana Pampanini e Teddy Reno ecc.. Così penso! Ciascuna nel suo campo ha dato il meglio di un’arte sublime che entra negli alveoli del cuore della gente e la fa sognare per non morire. Ciascuna di esse ha lenito un dolore, asciugato una lacrima, alleviato una pena nell’universo fisico, psicologico e somatico.

Delia se n’è andata con la leggerezza di una piuma sospesa nell’aria, così come danzava, così come è vissuta; fra gli applausi di un accorato rimpianto degli uomini della mia generazione, disadatti al pensare volgare del mondo. Ai quali restituì la forza e la gioia di vivere dopo il sangue ed i lutti di una guerra perduta.

Senza soffrire più di quanto abbia sofferto in vita; e, penso, senza capire che fra la vita e la morte passa soltanto il suono vellutato del flauto di un pastore della Mesopotamia.

“Addio ... mia bella Signora ...”, sussurrava il *refrain* quella sera lontana. Toccasti in questa vita l’“akmé” del trionfo e del dolore; e il Tuo destino, scritto da qualche parte, si è compiuto.

“*Panta Rei*”, dice Aristofane (“tutto scorre”).

Arrivederci, Delia!

VECCHIE FIAMME GIALLE



Distaccamento della Guardia di Finanza di Gordona (Sondrio) – Anno 1910

Alcuni finanziari di quel Distaccamento posano per una foto ricordo. Il militare seduto in tenuta da cuciniere è il Fin. Mauro Tremaroli (classe 1881), padre del M.M.A. Dott. Comm. Lange Tremaroli, Presidente della Sezione di Como, il quale ci ha inviato cortesemente la foto).

BRIGADIERE MARIANO BURATTI MEDAGLIA D’ORO AL VALOR MILITARE

Nel 60° anniversario dalla morte, il periodico “Fiamme Gialle” ricorda il sacrificio del Brig. Mariano Buratti, fucilato il 31 gennaio 1944 dai soldati tedeschi a Forte Bravetta – Roma, assieme ad altri 9 patrioti.

Esponente di spicco della Resistenza romana, che operava in clandestinità anche nei monti del Viterbese, venne decorato di Medaglia d’Oro al Valor Militare.

Egli si affianca degnamente alle fulgide Medaglie d’Oro del S.Ten. Attilio Corrubia e del Maresciallo Maggiore Vincenzo Giudice, quale terzo decorato della massima ricompensa al Valor Militare, concessa ad appartenenti alla Guardia di Finanza caduti durante la Guerra di Liberazione.

Al Brigadiere Buratti, originario di Bassano di Sutri, e professore in tempo di pace, è intitolato il Liceo Classico di Viterbo.

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI DELLA SEZIONE ANFI DI BERGAMO

di Alvaro Giacomini

Il giorno 14 dicembre 2003 ha avuto luogo presso l'Aula Magna dell'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo l'Assemblea annuale dei soci.

La riunione è stata preceduta dalla deposizione di una corona d'alloro sul cippo dedicato ai finanzieri caduti, sito in Rocca, città alta di Bergamo, alla quale hanno partecipato numerosi soci, familiari, rappresentanti di diverse Associazioni d'Arma locali e il Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Bergamo, Col. Riccardo Piccinni.

Hanno reso gli onori militari una rappresentanza di Allievi Ufficiali e un picchetto in armi di finanzieri del contingente Baschi Verdi al comando di un Ispettore.

Presenti all'Assemblea, nell'Aula Magna gremita, il Prefetto di Bergamo, Dott. Cono Federico, il Comandante dell'Accademia, Gen. B. Domenico Minervini, il Capo di Stato Maggiore, Col. Angelo Matassa, il Col. Riccardo Piccinni, il Presidente Onorario della Sezione, Gen. D. Francesco Roviello, i Generali: Amilcare Mion, Rocco Maffei, Mauro Bizzarri, Felice Gemini, Felice Battistini e i Presidenti delle Associazioni d'Arma: Carabinieri, Polizia di Stato, Marinai d'Italia, Genio Trasmissioni e Unione Sottufficiali d'Italia.

Il Presidente della Sezione, Magg. Alvaro Giacomini, ha rivolto nell'esorcio un deferente saluto al Prefetto, al Comandante dell'Accademia e a tutti gli intervenuti.

Ha poi ricordato i seguenti soci defunti nel corso dell'anno: Mauro Marchesi, Virgilio Stancari, Aniello Balsafiore, Vincenzo Luciano, Erminio Zambelli, Salvatore Casablanca, Elisabetta Campagnola ved. De Giorgi e posto in risalto l'importanza di una vicinanza sensibile e solidale con i familiari e con le vedove dei soci deceduti e con quelli gravemente ammalati, che spesso vedono sommersi, al dolore della perdita affettiva, i disagi e le insicurezze dovute alla mancanza di un necessario punto di riferimento evidenziando, in questa ottica, il perseverante impegno della Sezione.

È stato consegnato dal Prefetto un attestato di benemerita al socio Ten. Modestino De Simone.



Nell'Aula Magna dell'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo l'Assemblea dei soci nel corso della cerimonia. In prima fila, dal centro verso sinistra nella foto, il Prefetto Dott. Cono Federico e, in divisa, il Comandante dell'Accademia, il Capo di S.M. e il Comandante Provinciale di Bergamo.

Tra le iniziative attuate è stato posto in rilievo, tra l'altro, il contributo di 1.000.000 di vecchie lire, concesso a ciascuno dei due soci in stato di disagio economico e grave infermità dalla Presidenza Nazionale e l'installazione di una lastra marmorea, a ricordo dei finanzieri caduti, nel Tempio di Sudorino, sito in città alta.

In relazione all'attività ricreativo-culturale sono state citate le gite effettuate in Slovenia, Croazia e alle città

di Venezia, Padova e Treviso.

Dopo aver illustrato la normativa che regola l'iscrizione nel ruolo d'onore, riferito in ordine a pratiche pensionistiche, e festeggiato il socio Stefano Palleni per il traguardo raggiunto di 101 anni, l'Assemblea si è chiusa con la Messa celebrata dal Cappellano Capo Don. Maurizio Ferri.

La cerimonia è stata ripresa dal quotidiano "L'Eco di Bergamo" e dal canale televisivo Bergamo TV.



Il Gen. Minervini durante il suo intervento e il Presidente della Sezione di Bergamo, Magg. Giacomini.

RICORDATI A CAPOSILE (VE) I FINANZIERI CADUTI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

di Sergio Folador

Come ogni anno, in concomitanza con l'assemblea annuale dei soci della Sezione di San Donà di Piave (Venezia), che si tiene in data 8 dicembre, ha avuto luogo, presso il monumento di Caposile, la cerimonia commemorativa dei finanzieri caduti in guerra. Alla cerimonia, che si svolge secondo un programma predefinito, vengono invitati tutti i soci della Sezione, le Autorità civili, militari, religiose e le Associazioni d'Arma e Combattentistiche locali.

La cerimonia è iniziata con la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa parrocchiale di Caposile, officiata dal Cappellano Militare Don. Angelo Bassi del Comando Regionale della Guardia di Finanza di Venezia. Dopo la lettura della preghiera del Finziere, una rappresentanza di partecipanti ha deposto un mazzo di fiori nella sottostante cripta ove sono raccolti i resti del "Milite Ignoto" del primo conflitto mondiale, fronte del Piave. La deposizione era accompagnata dalle commoventi note della "Canzone del Piave" eseguite dal coro parrocchiale.

Subito dopo, il folto gruppo dei partecipanti alla cerimonia si è portato in corteo presso il vicino monumento dei Finanzieri caduti in guerra, eretto su una sponda del fiume Piave Vecchio.

Qui è stata deposta una corona di alloro ed un'altra è stata lanciata nelle acque del fiume che ha visto le gesta ed il sacrificio eroico dei combattenti di tutte le armi.

È seguito il discorso ufficiale del Presidente della Sezione ANFI di San Donà di Piave, Fin. Sergio Folador. Quindi ha preso la parola il Col. Francesco Pastore, Capo di Stato Maggiore del Comando Regionale della Guardia di Finanza di Venezia, in rappresentanza del Comandante Generale del Corpo, Gen. C.A. Roberto Speciale. Di seguito hanno pronunciato brevi allocuzioni i Sindaci di San Donà di Piave e di Musile di Piave.

Hanno partecipato alla cerimo-



Il Col. Francesco Pastore durante il suo discorso presso il monumento di Caposile, eretto in memoria dei Finanzieri caduti nel 1° conflitto mondiale

nia, oltre al Col. Pastore, il Cap. Donato Montagna, Comandante della locale Compagnia della Guardia di Finanza, con una rappresentanza di finanzieri in servizio; il Dott. Remo Smitt, Procuratore della Repubblica del Tribunale di Venezia; il Col. Pillit-

teri della Polizia di Stato; il Comandante della stazione dei Carabinieri di San Donà di Piave; i Sindaci dei Comuni di San Donà di Piave e di Musile di Piave, numerose rappresentanze delle locali Associazioni d'Arma e Combattentistiche.



La celebrazione della S. Messa officiata dal Cappellano militare Don Angelo Bassi

SERVIZIO DI VOLONTARIATO NELLA VIGILANZA PRESSO GLI EDIFICI SCOLASTICI DELLE SCUOLE MEDIE INFERIORI DA PARTE DEI SOCI ANFI DELLA SEZIONE DI BARI D'INTESA CON LE AUTORITÀ COMUNALI LOCALI

di Antonio Fiore

In data 11 dicembre 2003 la Giunta Comunale di Bari, d'intesa con la Sezione ANFI di Bari, ha tenuto una conferenza stampa, con l'intervento del Sindaco della città, Dott. Simeone Di Cagno Abbrescia, del Comandante dei Vigili Urbani, degli Assessori, Consiglieri ed altri rappresentanti comunali e con una folta rappresentanza dell'ANFI, presenti anche il Comandante Regionale del Corpo della Puglia, Gen. B. Francesco Cerreta, e il Comandante Provinciale, Col. Carmine Lopez, per approvare apposita delibera relativa al servizio di vigilanza e prevenzione presso gli edifici scolastici di reati vari dalla pedofilia allo spaccio della droga.

In considerazione della buona riuscita di analogo servizio svolto lo scorso anno, in via sperimentale, presso le scuole elementari di Bari, il servizio è ora esteso anche per l'anno scolastico in corso, con l'impiego dei soci volontari dell'ANFI, quale intervento integrativo ai servizi di pubblico interesse, consistente in attività di vigilanza durante le ore antimeridiane e pomeridiane, dinanzi agli edifici scolastici (questa volta delle sole scuole medie inferiori tra le più frequentate e maggiormente sensibili), al momento dell'entrata e dell'uscita dei giovani studenti, per tutelarne la sicurezza anche contro il bullismo e per prevenire ogni forma di turbativa da parte di elementi estremisti. In merito sono state impartite particolari direttive dalla Prefettura di Bari volte a monitorare i fenomeni che incidono negativamente sulla crescita dei minori, col rendere più incisiva l'azione di controllo delle Forze dell'ordine, attuando ogni iniziativa utile, anche col coinvolgimento dei Dirigenti scolastici.

Il servizio si è reso operativo dal giorno 7 gennaio 2004 e sarà concluso in coincidenza con la chiusura dell'anno scolastico in corso.

I soci ANFI volontari, operatori

dell'attività, quest'anno saranno 30 e riceveranno un compenso a titolo di rimborso spese; sono coperti di regolari assicurazioni (tre polizze: infortu-

nio – tutela giudiziaria e RCD) ed hanno in dotazione un cellulare e particolari segni distintivi di riconoscimento che indossano durante il servizio.

da "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 12 dicembre 2003

I Finanziari in pensione dell'ANFI come vigilantes davanti alle scuole



Bari – I finanziari in congedo tornano davanti alle scuole medie di Bari per la sicurezza dei ragazzi. Dopo il via libera della giunta comunale, tra pochi giorni riprenderà il servizio di vigilanza svolto dall'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia. L'iniziativa è stata presentata a Palazzo di città dal consigliere Comunale Sergio Ventrella, promotore dell'iniziativa, dal Presidente dell'ANFI Puglia, Antonio Fiore, alla presenza tra gli altri del Sindaco Simone di Cagno Abbrescia, di rappresentanti della Guardia di Finanza e della Prefettura. Trenta finanziari in pensione, divisi in squadre da 2 o 3 unità, presiederanno gli ingressi delle scuole negli orari di entrata e uscita per garantire più sicurezza agli scolari. Il loro compito consisterà nel salvaguardare i ragazzini da eventuali atti di bullismo, sorvegliare che non siano vittime di molestie o vengano avvicinati dagli spacciatori o rapinatori.

Dopo il grande successo del progetto pi-

lota avviato l'anno scorso nei quartieri Libertà e Murat per le scuole elementari, la sperimentazione interesserà ora le scuole medie inferiori. L'intento non è solo quello di prevenire situazioni di pericolo o violenze, ma fare da angeli custodi agli adolescenti in una età delicata.

Coinvolte direttamente le Circoscrizioni che, individuate le situazioni a rischio indicheranno all'Anfi quali sono le scuole da presidiare. Priorità sarà data a quelle più grandi o collocate nei quartieri dove c'è maggiore bisogno di controllo. I finanziari saranno riconoscibili con il loro giubbotto, fascia, cappello e paletta. Non potranno però intervenire direttamente: attraverso ricetrasmittenti e telefoni cellulari, saranno costantemente in contatto con gli operatori del 117 della Guardia di Finanza e con la polizia municipale in modo da poter garantire un intervento tempestivo in caso di situazioni di pericolo.

D. Azz.

GLI ULTIMI 60 GIORNI DI BRIGA E TENDA ITALIANE

15 LUGLIO - 15 SETTEMBRE 1947

di Giuseppe Migale

Il M.M.A. c.s. Giuseppe Migale della Sezione ANFI di Verona ha inviato alla Direzione del periodico "Fiamme Gialle" l'articolo che segue riguardante il periodo di 2 mesi che precedettero la cessione alla Francia di Briga e Tenda, in Valle Ròia, dopo l'armistizio e con il trattato di pace del 1947. Il sottufficiale all'epoca finanziere, prestò servizio nei 60 giorni che precedettero tale cessione alla Brigata di S. Dalmazzo di Tenda, sede anche del Comando di Tenenza. Riportiamo qui di seguito il contenuto dell'articolo.

Il mattino del 14 luglio 1947 con altri 4 finanzieri sono stato convocato, nell'Ufficio trasferimenti della 2^a Legione di Torino (Col. Dal Negro), dove ero giunto trasferito il 7 luglio u.s. proveniente dalla Legione Allievi (Col. Fantapiè) Compagnia comando (Cap. Boccia), ed appena arrivati il sottufficiale addetto ci disse "siete stati trasferiti alla Brigata di frontiera di San Dalmazzo di Tenda (Cuneo), al confine francese, questo è l'ordine di tramutamento, partenza domattina".

Alla stazione di Torino Porta Nuova prendemmo il treno per Vievola, stazione terminale, posta dopo il tunnel del Colle di Tenda (Km. 8,2), e proseguimmo per San Dalmazzo di Tenda a mezzo di una "camionetta", eufemismo con il quale si faceva riferimento alla normale corriera, stante la mancanza dei binari per lunghi tratti del percorso.

Percorrendo la dissestata statale 20 del Colle di Tenda e della Valle Ròia, al termine del viaggio scendemmo in un vasto e polveroso piazzale dove, prima della guerra, sorgevano gli immobili dello scalo ferroviario di San Dalmazzo di Tenda, stazione terminale del tratto di linea Torino/Ventimiglia/Nizza, inaugurata nel 1928.

Proseguendo lungo la statale 20 arrivammo nella caserma sede del Comando di Tenenza e di Brigata, ed il finanziere in servizio di piantone ci informò dell'assenza per servizio del comandante di Tenenza e del comandante di Brigata.

Al rientro, il comandante di Brigata, maresciallo Mura, ci ricevette nel suo ufficio, sottufficiale in sottordine, il sotto brigadiere Rossi. Egli, dopo aver chiesto ad ognuno notizie sul reparto di provenienza, ci intrattene sui compiti e sui servizi che la Brigata disimpegnava, compresi quelli di lunga durata, cioè i servizi di appostamento nel massimo di 72 ore, e quelli di vigilanza al valico che svolgeva il dipendente Distaccamento al valico strada-

le di confine delimitato dalla "sbarra". Al termine, ci accompagnò dal comandante della Tenenza, tenente Vaccaro, il quale ci diede il benvenuto seguito dall'augurio di buon lavoro.

Spinti dal desiderio di vedere il valico io ed il collega Pepe, il giorno successivo, ci recammo al confine, percorrendo la statale 20, dove notammo la bandiera tricolore, la "sbarra" di confine ed i finanzieri in servizio di vigilanza e, oltre la terra di nessuno, la bandiera francese, la "sbarra" di confine e il personale di vigilanza intento a controllare un automezzo diretto in Italia. Decidemmo di aspettare che l'automezzo entrasse in territorio italiano per vedere lo svolgersi delle operazioni di controllo e intanto ci intrattenemmo con i colleghi. Al termine del controllo all'automezzo, nel frattempo entrato in territorio italiano, ci rimettemmo in cammino per fare ritorno in caserma.

Appena arrivato, il piantone mi disse di passare dal maresciallo, il quale, vedendomi, mi ordinò di protocollare la corrispondenza arrivata e di scrivere a macchina alcune lettere già minutate, al termine mi informò che il giorno successivo dovevo andare a Cuneo per recapitare corrispondenza urgente al Comando di Circolo - ora Gruppo (Ten. Col. Buzi) ed al Comando di Compagnia (Cap. Bongiovanni). Al rientro, terminato il rapporto, mi fece presente che nel pomeriggio dovevo presentarmi, con i nuovi arrivati, in ufficio per comunicazioni di servizio.

Durante la riunione apprendemmo che due di noi sarebbero andati temporaneamente trasferiti alla Brigata di Frontiera di Briga Marittima, in sostituzione di due colleghi già cola distaccati. Nel caso non vi fossero volontari si sarebbe provveduto d'ufficio. Un attimo di riflessione e, guarda caso, io ed il finanziere Pepe, all'unisono, ci proponemmo volontariamente per il trasferimento, della durata di 30 giorni e partenza il giorno successivo. Tutti lasciarono l'ufficio; io rimasi per ap-

prontare i "fogli di viaggio". Con la solita "camionetta", io e Pepe partimmo per Briga Marittima, dove si arrivò in meno di mezz'ora.

La Brigata di Briga Marittima (Brig. Pes), accasermata nella ex casa del fascio, che era prospiciente ad una piazza, non asfaltata, con al centro un monumento equestre, era stata istituita nel 1945 dal Governo Parri, quale segnale dell'italianità del piccolo comune delle Alpi Marittime al Governo francese di De Gaulle, che aveva dimostrato mire annessionistiche.

Il giorno successivo, in collaborazione con due militari della locale Stazione dell'Arma, da sempre presente in Briga, e con l'ausilio di volontari partecipammo alla ricerca di un ragazzo, non rientrato per tempo in famiglia da una gita in montagna.

La Brigata svolgeva l'attività operativa per i reparti alpestri, compresi i servizi di lunga durata, nel massimo di 72 ore, nonostante la esiguità dell'organico.

Nella piccola cittadina le giornate si succedevano tranquille, nessuno, nemmeno con allusioni, accennava al fatidico 16 settembre, data in cui, in attuazione del Trattato di pace dell'11 febbraio 1947, sarebbe passata sotto l'amministrazione francese.

Fervevano intanto, con immutato ritmo, i preparativi per le festività ferragostane, a Briga Marittima, dette del "Saccarello", tradizionale e sentita "sagra" paesana, della durata di 3/4 giorni, nel corso della quale si eseguivano: diversi giuochi di abilità, gare di atletica, tiro alla fune ed altro, camminate propiziatriche verso il vicino centro abitato e, a conclusione, la serata danzante al suono dell'orchestra. A tale fine, nella piazza, quella antistante la nostra caserma, era stato issato un telone da circo all'interno del quale, per eliminare l'effetto polvere, erano stati adottati idonei rimedi, sistemato un congruo numero di sedie ed istituito un vero servizio bar.

Ultimato il periodo di permanenza a Briga e con l'arrivo della sostituzione, lo scrivente e il Pepe rientrammo a San Dalmazzo di Tenda, con l'intento di ritornarvi la sera, con altri colleghi, per la serata danzante. E mentre sotto il grande e strapieno telone l'orchestra strimpellava, a tutto tono, il suo repertorio di musica americana che galvanizzava anche chi non era in pista da ballo, verso le ore 22, un lampo improvviso seguito da uno scoppio sovrastante l'assordante orchestra scosse ed impaurì i presenti, i quali urlando e spingendo cercavano, istintivamente, di guadagnare l'uscita. In tale trambusto, noi finanzieri, usciti all'aperto, andammo nella caserma e, armati di mitra, eseguiamo una attenta e scrupolosa ricognizione della circostante zona, senza riscontrare alcunché di inconsueto. Ritornata la calma le danze ripresero e noi finanzieri andammo in caserma per riporre i mitra e le munizioni.

Fortunatamente non vi furono vittime, solo uno o due persone riportarono superficiali lacerazioni probabilmente causate da frammenti di schegge, ciò perché lo scoppio era avvenuto sulla parte alta del telone, dove era visibile un grande squarcio i cui margini evidenziavano delle bruciature, verosimilmente causate dallo scoppio stesso.

Al termine dei festeggiamenti rientrammo in Brigata, a Borgo S. Dalmazzo di Tenda.

Alla Brigata di Borgo San Dalmazzo, prevalentemente impiegato in lavori d'ufficio, non avevo molti contatti con gli abitanti, ma i colleghi che da più tempo erano nella zona e che svolgevano attività operativa non hanno mai segnalato o accennato a presenze di possibili elementi francofoni tra la popolazione, che, peraltro, attendeva alle normali e abituali incombenze e manifestava sinceri sentimenti d'italianità.

Nel tardo pomeriggio del 14 settembre arrivò a San Dalmazzo di Tenda un camion Dodge targato G. di F. sul quale furono sistemati dei materiali costituenti l'arredamento della Tenenza e della Brigata. A mezzanotte inoltrata, scortato da un congruo numero di finanzieri del quale facevo parte, l'automezzo partì e, superato il tunnel stradale del Colle di Tenda entrò nella Valle Vermenagna e, percorsi pochi chilometri, si fermò nella frazione Limonetto, località Panice - metri 1.300 circa sul livello del mare -, in Comune di Limone Piemonte (CN). In



S. Dalmazzo di Tenda, ottobre 1947.

Nella foto, da destra, il figlio del proprietario dell'immobile, sede della caserma del Comando della Tenenza e della Brigata della Guardia di Finanza, il M.C. Mura con alcuni finanzieri, di cui il 1° accanto al maresciallo è l'allora Fin. Migale.

uno dei capannoni militari esistenti, furono scaricati e sistemati i materiali trasportati.

Qualche ora dopo, ricevemmo la visita del Comandante della Zona di Milano (Gen. B. Malgeri), accompagnato dal Comandante della 2^a Legione di Torino (Col. Dal Negro), dal Comandante del Circolo (Ten. Col. Buzi) e da una Signora, in divisa da Ufficiale della C.R.I.. Il Generale ebbe parole di compiacimento per quanto avevamo fatto e di incoraggiamento per quello che dovevamo fare.

Alle prime ore del mattino del 15 settembre, fu istituito sulla vicina statale 20, in prossimità del bivio la cui strada portava ai capannoni militari, un posto di blocco per controllare gli automezzi in transito, bloccandone quelli diretti in Francia, in considerazione che l'arretramento della linea di confine era previsto per le ore "zero" del 16 settembre 1947.

Alle ore 24 del 15 settembre uomini e materiali dei reparti della Guardia di Finanza della Valle Ròia furono già entro la linea di confine, e precisamente:

- il Comando della Tenenza e della Brigata di Frontiera di San Dalmazzo di Tenda, nella frazione Limonetto località Panice, Comune di Limone Piemonte (Cuneo), unitamente alla Dogana di Frontiera. Dopo pochi giorni i Comandi della Tenenza e della Brigata furono trasferiti nell'al-

bergo "Le Colombe", a circa tre chilometri dal capoluogo, lungo la statale 20, a qualche chilometro dall'imbocco del tunnel ferroviario del Col di Tenda diventato poi valico di frontiera e quindi da vigilare; in località Panice rimase il Distaccamento della Guardia di Finanza e della Dogana di Frontiera, con sede nella palazzina del Comando dei reparti alpini colà dislocati durante il periodo bellico.

- Il Comando della Brigata di Briga Marittima, in Comune di Chiusa Pesio (Cuneo) dopo qualche anno fu soppresso.

Nel foglio matricolare dello scrivente è annotato che il trasferimento di sede avvenne il 16 settembre "per arretramento di confine".

Così si chiuse, dopo circa 500 anni il periodo italiano nella Valle Ròia.

Il ricordo di quei luoghi ma, soprattutto della prima brigata, dove feci le prime esperienze operative, è ancora vivo in me oggi, anche a 56 anni di distanza.

A conclusione di questi ricordi, invio un cordiale saluto a tutti coloro che in quel periodo appartennero alla Tenenza ed alla Brigata di San Dalmazzo di Tenda e di Briga Marittima nonché a coloro che furono poi assegnati alla Tenenza ed alla Brigata di Limone Piemonte, dove prestai servizio fino al 14 novembre 1948, data in cui partii per la Scuola Sottufficiali di Lido di Ostia per la frequenza del 22°

3° RADUNO REGIONALE A.N.F.I. DELLA LOMBARDIA

Salò 16, 17 e 18 aprile 2004

COMITATO D'ONORE

Gen. C.A. **Roberto SPECIALE**
Comandante Generale della Guardia di Finanza

On.le **Giuseppe TORCHIO**
Presidente ANCI Lombardia

Gen. C.A. **Pietro DI MARCO**
Presidente Nazionale ANFI

Dott.ssa **Anna Maria CANCELLIERI**
Prefetto di Brescia

Gen. C.A. **Angelo FERRARO**
Comandante Interregionale della Guardia di Finanza

Avv. **Giampiero CIPANI**
Sindaco di Salò

Gen. C.A. **Antonino SPEZIA**
Vice Presidente Nazionale Vicario ANFI

Arch. **Alberto CAVALLI**
Presidente Provincia di Brescia

Gen. B. **Emilio SPAZIANTE**
Comandante Regionale della Guardia di Finanza

Dott. **Domenico ARENA**
Direttore Agenzia Entrate di Salò

Gen. B. **Nicola MORELLI**
Vice Presidente Nazionale ANFI per l'Italia Settentrionale

Avv. **Bruno FAUSTINI**
Presidente Comunità Montana Alto Garda Bresciano

Dott. **Antonio ZAMPELLI**
Vice Presidente Nazionale ANFI per l'Italia Centro-Meridionale

Dott. **Nicola SCOTTI**
Assessore al Bilancio del Comune di Salò

Col. **Mario ORTELLO**
Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Brescia

Prof. **Giuseppe MONGIELLO**
Presidente della Comunità del Garda

Magg. **Giuseppe RUGGIERI**
Segretario Generale ANFI

Mons. **Francesco ANDREIS**
Parroco del Duomo di Salò

On.le **Roberto FORMIGONI**
Presidente Regione Lombardia

Dott.ssa **Angela CANNIZZARO**
Madrina della Sezione di Salò

PROGRAMMA

VENERDÌ 16 APRILE

- Arrivo radunisti (sistemazione presso i rispettivi alberghi).
- Costituzione della Direzione del Raduno "Posto Tappa", presso Hotel "Conca d'Oro" di Salò.

ore 16,00/19,00: Convegno sui seguenti temi: "La Guardia di Finanza per la sicurezza nei laghi, nei fiumi e sulle montagne per la salvaguardia della vita e dell'ambiente" e "L'ANFI nella società civile al servizio dei cittadini quale istituzione di volontariato".

SABATO 17 APRILE

- ore 09,30:** Riunione del Consiglio Nazionale
Giornata libera per i radunisti fino alle ore 20,30
- ore 20,30:** Concerto della Banda di Salò presso l'Auditorium "Cesare Battisti" di Salò.

DOMENICA 18 APRILE

- ore 09,10:** Afflusso partecipanti con labari, bandiere e insegne al posto tappa.
- ore 09,20:** Arrivo massime gerarchie della Guardia di Finanza, Autorità Civili, Militari e Religiose.
- ore 09,30:** Deposizione di una corona al Monumento ai Caduti del Comune di Salò a cura del Presidente Nazionale ANFI, del Sindaco e della massima Autorità Militare della Guardia di Finanza presente.
- ore 09,30/10,20:** Ammassamento radunisti in via San Carlo e in Piazza Zanelli e sfilata per il lungolago fino a Piazza Vittoria.
- ore 10,25:** Piazza Vittoria: interventi del Presidente Nazionale, del Presidente della Regione Lombardia, del Presidente della Provincia di Brescia, del Sindaco di Salò e di altre Autorità presenti.
- ore 11,00:** Santa Messa officiata nel Duomo di Salò da Mons. Andreis.
- ore 12,30:** "Rancio" sociale presso il Ristorante "Conca d'Oro" di Salò.

RICERCA DI COMMILITONI

Il Maresciallo Cav. Alvaro Massai, segretario della Sezione ANFI di La Spezia, ha inviato a questa Redazione la foto che lo ritrae nel lontano 1946 in attesa di costituire il picchetto d'onore assieme ad alcuni colleghi per la visita di Mons. Leone Cavaler, Ordinario Militare dei Cappellani.

Oltre al desiderio di vedere pubblicata una sua foto d'epoca, il Maresciallo Massai nutre la speranza che i commilitoni della foto siano ancora in vita e si potranno riconoscere in essa. Se così fosse, si potrebbero mettere in contatto con lui scrivendo alla Sezione ANFI di La Spezia, Viale S. Bartolomeo, 27 – C.A.P. 19126, oppure telefonando al nr. 0187/509091.



Compagnia di Arezzo - Anno 1946
Il Maresciallo Alvaro Massai, al centro nella foto, con i componenti il picchetto d'onore.



Il M.O. Comm. Rinaldo Galazzi, socio 87 enne della Sezione ANFI di Como, ha inviato a questa Redazione la foto pubblicata a lato, scattata, il 28 settembre 1941 nel porto di Brindisi, a bordo del piroscampo Piemonte. Il Maresciallo Galazzi, in essa è indicato da una freccia. Il piroscampo Piemonte trasportava in Grecia il XII Battaglione mobilitato della Guardia di Finanza, partito dalla Risiera di S.

Sabba di Trieste e diretto nel Peloponneso.

Catturato dalle truppe tedesche l'8 settembre 1943 a Capo Matapan, il Galazzi fu internato in vari campi di concentramento dai tedeschi. Dopo varie peripezie fu infine liberato dalle truppe americane e rimpatriato in Italia nell'agosto 1945.

Il Cav. Michele Garelo, Presidente della Sezione ANFI di Mondovì (Cuneo), vorrebbe mettersi in contatto con militari del Corpo che

prestarono servizio nel 1953 con lui alla Brigata di frontiera di Dasio Valsolda (Circolo di Menaggio). Ricorda molto bene Luciano Pellegrini, Adinolfi, Salvatore Amico. Nel 1954 fu assegnato alla Brigata di Maslianico (Circolo di Como, il cui comandante era il Cap. Ferdinando Dosi). A Maslianico comandava la Brigata il Brig. Aurelio Basagni. Infine nel 1955, fu scrivano presso il Comando di Circolo di Como. Per coloro che lo ricordano e desiderano scrivergli, il suo recapito è: Michele Garelo, Via Racchetto, 1, 12084 Mondovì – tel. 0174/42827.

“SETTIMANA VERDE” A BELLAMONTE DI PREDAZZO (TN)

Anche quest'anno, come ogni anno, l'Hotel Torretta di Bellamonte (Trento), in collaborazione con la Sezione ANFI di Predazzo, propone la “settimana verde”, giunta alla sua undicesima edizione, per il periodo dal 4 all'11 luglio 2004, riservata ai soci ANFI al prezzo di Euro 308,00 a persona.

La suddetta tariffa è riferita a 7 giorni di pensione completa, per persona, tutto compreso, bevande escluse.

Per la camera singola supplemento di Euro 8,00 al giorno. Per il 3° e 4° letto sconto del 10%. Ai bambini inferiori ai 7 anni sconto del 20%.

Nel prezzo sono compresi: drink di benvenuto, pranzo tipico all'aperto, serata dell'ospite e coordinamento di un ricco programma settimanale.

Per le prenotazioni, telefonare direttamente all'Hotel Torretta - tel. 0462/576120 - fax 0462/576125, E-mail: hoteltorretta@cr-surfing.net sito: www.infotrentino.net/torretta.

Nei giorni 13 e 14 settembre u.s., l'App. Dino Marchesi, socio della Sezione di Mantova, coadiuvato dal Presidente, M.M.A. Cav. Andrea Moriconi, e dal Vice Presidente M.C. Vincenzo Scanu, ha festeggiato il 50° anniversario di arruolamento nel Corpo con la partecipazione di un discreto numero di colleghi, provenienti da tutta Italia, già appartenenti alla 1^a Compagnia Allievi Finanziari di Roma, corso 3 agosto 1953.

La foto a lato li ritrae durante la visita al Palazzo Tè di Mantova.



1° INCONTRO DI RADUNO TRA L'ASSOCIAZIONE DEI CAVALIERI DI SAN GIORGIO IN CARINZIA E LA SEZIONE PROVINCIALE A.N.F.I. DI SALERNO

In Piedimonte Matese (Caserta) si è svolto il 1° Raduno ecclesiale dell'Associazione dei Cavalieri di San Giorgio in Carinzia (l'Associazione ha lo scopo di mantenere alta fra tutti gli associati la fiamma dei valori spirituali e storici dell'Ordine Militare Ospitaliero di San Giorgio in Carinzia ed esplicitare opere di assistenza secondo il principio di carità cristiana), con l'ausilio prezioso dell'Associazione Nazionale dei Finanziari d'Italia (A.N.F.I.) – Sezione di Salerno, sotto la guida del Consigliere Nazionale per la Campania e Presidente della stessa Sezione salernitana, Ten. Avv. Cav. Uff. Giuseppe Infante.

Il Direttorio dell'Associazione Cavalieri di San Giorgio in Carinzia ha voluto il Raduno di Piedimonte Matese in onore del proprio "dignitario" Comm. Giuseppe Presente, Maresciallo Ordinario della Guardia di Finanza, socio sostenitore della Sezione ANFI di Salerno.

Il Raduno è stato promosso dal Cavaliere di Gran Croce, Gennaro Noviello, Presidente dell'Associazione Cavalieri di San Giorgio in Carinzia, nipote dell'indimenticato Mons. Luigi Noviello, Vescovo della Diocesi di Piedimonte Matese ed Alife (CE). Preziosa è stata l'opera organizzativa del Gr. Uff. Avv. Antonio Spiezia.



Nella foto, il Vicepresidente della Sezione di Salerno, Fin. D'Amato, l'Alfiere, Prof. Santonastaso, l'App. Faiella con i dignitari e i diaconi dell'Associazione dei Cavalieri di S. Giorgio in Carinzia.

La S. Messa è stata celebrata presso il Convento – Santuario "San Pasquale" di Santa Maria Occorrevole in Piedimonte con l'impeccabile officatura da parte del Padre Guardiano Lorenzo Malatesta O.F.M..

Per la Sezione ANFI di Salerno è intervenuto come alfiere il Prof. Antonio Santonastaso, scortato dal Vice Presidente Fin. Cav. Domenico

D'Amato e dall'App. Antonio Faiella.

Compatto è stato l'intervento dei Diaconi e dei Dignitari dell'Associazione dei Cavalieri di San Giorgio in Carinzia con la corale presenza degli associati.

Brillante e applauditissimo, al termine del pranzo sociale in un ristorante locale, il discorso pronunciato dal Prof. Santonastaso in rappresentanza della Sezione ANFI di

AUMENTO DELLE PENSIONI PER EFFETTO DELLA PEREQUAZIONE AUTOMATICA PER L'ANNO 2004

Informiamo i nostri soci che l'adeguamento al costo della vita delle pensioni per l'anno 2004 ha avuto la seguente evoluzione.

Con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali in data 20.11.2003, pubblicato nella G.U. n. 283 del 5.12.2003, la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni, in via provvisoria, è stata stabilita pari a +2,5%, per l'anno 2004, con effetto dal 1° gennaio 2004, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo.

Con lo stesso decreto è stata confermata la percentuale definitiva di variazione per il calcolo della perequazione per l'anno 2003 nella misura pari a +2,4%, per cui non ci saranno conguagli.

Gli aumenti per il costo della vita, per le pensioni superiori al trattamento minimo INPS, per effetto dell'art. 69, comma 1, della legge 23.12.2000, n. 388 (Finanziaria 2001) scattano:

- a) nella misura massima del 100% sull'importo di pensione fino a tre volte il trattamento minimo INPS;
- b) nella misura del 90% per la fascia di importo fra tre e cinque volte il minimo INPS;
- c) nella misura del 75% per la parte di pensione eccedente cinque volte il minimo INPS.

In base al predetto meccanismo e in considerazione che l'ammontare mensile della pensione minima INPS, da prendere a riferimento per la determinazione delle fasce, è pari a euro 402,12, le relative percentuali di aumento e le fasce stesse sono le seguenti:

- 2,5% sull'importo mensile non eccedente euro 1.206,36;
- 2,25% sull'importo mensile compreso tra euro 1.206,37 e euro 2.010,60;
- 1,875% sull'importo mensile eccedente euro 2.010,60.

I nuovi importi delle pensioni minime INPS sono:

- per i lavoratori dipendenti e autonomi pari a euro 412,17;
- per gli assegni sociali euro 367,97;

- per le pensioni sociali euro 303,25.

Per quanto riguarda il cumulo delle pensioni ai superstiti con redditi del beneficiario, la prevista riduzione della percentuale di pensione, di cui alla legge 335/95 - tabella F -, per l'anno 2004, gli importi delle fasce di reddito, sono:

fino a € 16.075,02	100%;
da € 16.075,03 a € 21.433,36	75%;
da € 21.433,37 a € 26.791,70	60%;
da € 26.791,71 in poi	50%.

AUSILIARIA DIRITTI E DOVERI

Un socio della Sezione ANFI di Polignano a Mare, in congedo nella posizione di ausiliaria fino al 15.8.2004, chiede quali siano le attuali disposizioni che regolano l'istituto dell'ausiliaria al fine di riscontrare i diritti e i doveri che comporta la permanenza in detta posizione.

In merito a quanto richiesto dal socio di Polignano a Mare, rispondiamo che le attuali disposizioni che regolano l'istituto dell'ausiliaria sono contenute nelle leggi 212/1983, 404/1990 e 165/1997 che agli articoli sotto indicati stabiliscono:

- l'art. 46 della legge 212/1983 prevede che al sottufficiale in ausiliaria compete, in aggiunta al trattamento di quiescenza, una indennità annua lorda pari all'80% della differenza tra il trattamento di quiescenza percepito ed il trattamento economico del parigrado in servizio;
- l'art. 3, comma 1, del D.L. 165/97 prevede che il collocamento in ausiliaria potrà avvenire esclusivamente a seguito di cessazione dal servizio per età;
- l'art. 6 della legge 404/1990, integrato dall'art. 14, comma 6, della legge 266/2000, sancisce che per il calcolo delle predette differenze non si tiene conto, oltre che dell'indennità integrativa speciale e delle quote di aggiunta di famiglia, anche dei benefici degli artt. 1 e 2 della legge 366/70, della pensione privilegiata, delle quote aggiuntive di cui all'art. 161 della legge 312/80 e de-

gli aumenti perequativi;

- l'art. 3, comma 6, della legge 165/1997 prevede altresì la riduzione della misura dell'80%, stabilita per la quantificazione dell'indennità di ausiliaria spettante al personale che accede ovvero già si trova in tale posizione giuridica, ogni anno - a decorrere dal 1° gennaio 1998 - di un punto percentuale fino alla concorrenza del 70%;

- l'art. 7, comma 2, della suddetta legge riduce gradualmente il periodo di permanenza nella posizione di ausiliaria, di un anno ogni tre anni - a decorrere dal 1° gennaio 1998 fino al 1° gennaio 2004.

L'indennità di ausiliaria, così determinata, essendo assoggettata a ritenuta in conto entrata Tesoro, è pensionabile al cessare dell'ausiliaria ed è corrisposta anche con la 13^a mensilità.

Sull'indennità di ausiliaria non si applicano gli aumenti a titolo di perequazione automatica delle pensioni, previsti dall'art. 11 del D.leg. 503/1992, e successive modificazioni ed integrazioni.

Al termine del periodo di ausiliaria, viene liquidato il nuovo trattamento pensionistico comprensivo dell'80% dell'indennità di ausiliaria maturata e degli aumenti biennali o quote aggiuntive relativi al periodo in detta posizione.

Durante il periodo di ausiliaria, il militare non può avviare rapporti economici di alcun genere con soggetti diversi dall'Amministrazione militare, come se fosse in servizio attivo, pena la sospensione dell'indennità di ausiliaria e l'immediato transito nella posizione della riserva.

L'aggiornamento dell'indennità di ausiliaria avviene, alle scadenze previste, a cura del Comando che eroga la pensione provvisoria.

Nello specifico, il richiedente ha diritto all'incremento dell'ausiliaria in base al contratto economico per il biennio 2002-2003 di cui al D.P.R. 164/2002 e del D.P.R. n. 348/2003 che ha aumentato l'importo dell'assegno di funzione da euro 1.541,62 a euro 2.358,00, per il brigadiere capo, a decorrere dal 1° gennaio 2003.

In questa rubrica vengono prese in considerazione solo le richieste che possono interessare anche gli altri soci dell'ANFI.

LINEAMENTI DELLA LEGGE FINANZIARIA 2004

Premessa. La legge 24 dicembre 2003 n. 350, che contiene disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, è denominata comunemente come Legge Finanziaria 2004. Per motivi di tecnica legislativa la legge si compone di soli 4 articoli, ma contenenti complessivamente 400 commi, frutto dei tre maxi-emendamenti su cui il Governo ha posto la fiducia nel corso del voto delle Camere (di questa legge, peraltro, il comma 78 dell'articolo 3, riguardante l'inquadramento ope legis del personale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stato abrogato dal decreto legge n. 356/2003 al fine di ripristinare le ordinarie procedure di progressione in carriera previste per tutto il pubblico impiego dalla normativa vigente e dalla disciplina contrattuale). Quest'anno la legge finanziaria è stata preceduta dal cosiddetto decreto legge "omnibus", emanato il 30 settembre 2003 col n. 269, che è qualificato come "legge di accompagnamento" alla legge finanziaria (contenente anche speciali disposizioni, la cui approvazione avrebbe potuto allungare i tempi per l'emanazione della legge finanziaria). Questo decreto-legge, che è stato convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003 n. 326, in particolare apre con le misure per lo sviluppo tecnologico, rendendo immediatamente operativi alcuni cardini della manovra finanziaria 2004. Partono, infatti, la Tecno-Tremonti, ovvero la detassazione del periodo d'imposta 2004 degli investimenti in ricerca e sviluppo, export, quotazione di borsa e stage di cervelli, che consiste in sconti fiscali sui compensi erogati ai manager e ai ricercatori fatti rientrare nei prossimi cin-

que anni. Tra i primi articoli trova posto anche il nuovo istituto del "ruling" internazionale, che è una sorta di accertamento preventivo su specifiche materie riguardanti operazioni internazionali. Debutta, poi, con la D-Tax una prima sperimentazione del Fisco etico previsto per la riforma fiscale: l'1% dell'IVA per gli acquisti superiori a 50 Euro, effettuati presso esercizi convenzionati, sarà destinato a fini etici, consentendo uno sconto per le ONLUS. Sono state introdotte anche disposizioni previdenziali, integrate poi con la legge finanziaria, ed è stata introdotta una nuova fattispecie contributiva per i lavoratori autonomi occasionali, che sono obbligati a iscriversi alla gestione separata (oggetto recentemente di apposite istruzioni e interpretazioni INPS). Detto questo passiamo ad esaminare il contenuto essenziale della legge finanziaria 2004 - contenente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - dopo aver richiamato alla mente che la legge finanziaria è uno dei provvedimenti finanziari relativi ai conti dello Stato, che annualmente riguardano principalmente anche l'approvazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) e del Bilancio di previsione - a legislazione vigente di spese e di entrate - (cui seguirà il Bilancio consuntivo). Essa assume pure una rilevante importanza politica, in quanto con un solo provvedimento si mira ad adeguare simultaneamente il bilancio di previsione - con maggiori spese e maggiori entrate - ai tanti problemi del Paese secondo l'indirizzo politico governativo approvato dal Parlamento. In corso d'anno non mancheranno, però e

come di solito accade, altre leggi che possano comportare ulteriori spese e/o entrate, ugualmente necessarie per affrontare riforme programmate o eccezionali accadimenti di rilevante interesse nazionale e internazionale, tenendo conto del principio costituzionale di assicurare la copertura finanziaria delle nuove spese extra-bilancio.

Il contenuto essenziale della Legge finanziaria 2004

Come già detto, la legge finanziaria è composta di quattro articoli, di cui il n.1 di 4 commi, riguarda i risultati differenziali, il n. 2 di 70 commi, le disposizioni in materia di entrate, il n. 3 di 172 commi, le disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni e enti pubblici, e il n. 4, di 104 commi, i finanziamenti agli investimenti. Più in particolare, ma in sintesi, il contenuto degli articoli suddetti può esser riassunto come segue.

L'articolo 1 indica il saldo netto da finanziare, sia per il 2004 per 267.000 milioni di Euro, che per gli anni 2005 e 2006, da coprire con maggiori entrate rispetto alle previsioni vigenti, salvo il loro impiego per interventi imprevisti e necessari per fronteggiare calamità naturali, improrogabili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del Paese, ecc.

L'articolo 2, che riguarda le disposizioni in materia di entrate, reca numerose modifiche all'ordinamento tributario, dalle imposte sui redditi all'IVA, alle imposte locali e dalle agevolazioni al settore agricolo al concordato preventivo biennale, con le importanti proroghe ai condoni fiscali e della rivalutazione

dei beni d'impresa. Da annotare la redditività fiscale al 15% nelle attività agricole, le norme più vantaggiose con la franchigia nel concordato preventivo, l'imposizione per la sicurezza nei cieli di un Euro in più all'imbarco, la estensione al 2004 della clausola di salvaguardia della No-Tax area, la conferma dell'agevolazione per il riscaldamento nelle aree fredde, l'aumento dello sconto al 41% per le ristrutturazioni, il congelamento degli aumenti regionali IRAP e tasse auto fino al 2007, l'affrancamento al 12% per i conferimenti bancari e il riconoscimento immediato al costo rivalutato del bene interessato. Inoltre il condono fiscale apre all'anno 2002, il deposito dei bilanci può avvenire on-line, l'accisa su alcolici e superalcolici sale al 13%, le imposte indirette sui trasferimenti immobiliari si fanno più pesanti, gli intermediari possono sanare le trasmissioni on-line, cade la prescrizione sui rimborsi, è ritoccata ancora l'imposta sui trattamenti e dai fumatori si incasseranno in più 650 milioni di Euro.

L'articolo 3, contenente le disposizioni su oneri sociali e personale, oltre alle indicazioni per il funzionamento di amministrazioni e enti pubblici, apporta una maggiore definizione della innovazione introdotta con la legge n. 3/2001 per gli enti locali (fissando meglio i confini e i contenuti di norme vigenti in materia di investimenti e forme di indebitamento e confermando o incrementando le entrate di Comuni e Province), regola i rinnovi contrattuali nella Pubblica amministrazione mirando al blocco delle assunzioni, derogabile solo in casi particolari, indica le modalità per risolvere il problema del supporto di personale amministrativo agli uffici della Magistratura, per la quale sono previste indennità di trasferta e di seconda lingua, e introduce importanti novità in tema di contributi e di previdenza integrativa. Con una pioggia di differimenti sugli ammortizzatori sociali, norme per il ricongiungimento di dipendenti pubblici.

L'articolo 4, che ha per titolo i finanziamenti agli investimenti, in verità è un articolo calderone, in cui

trovano spazio disposizioni varie, dai contributi alle famiglie per l'acquisto di Personal Computer, agli incentivi a studenti e docenti per l'utilizzo della cosiddetta "banda larga di Internet"; vi sono anche novità in tema di contratti di filiera e di programma. Relativamente alla Tremonti-sud si riaprono i termini per non decadere di fatto dal diritto al credito d'imposta. In materia doganale nasce lo sportello unico per agevolare le imprese interessate alle operazioni doganali, mentre si richiede l'attivazione di metodologie di controlli doganali per la lotta alle contraffazioni di prodotti made in Italy. E' stato completato anche il quadro delle agevolazioni all'editoria e sono stati previsti incentivi al lavoratore per "partecipare" alle imprese, introducendo anche un "fondo speciale per l'incentivazione della partecipazione dei lavoratori nelle imprese".

Alcuni dettagli di interesse

Tutte le Riviste specializzate, e fra esse anche la Guida Normativa del Sole-24 Ore e il Fisco, pubblicano ampi servizi sulle novità della Finanziaria 2004: da esse traiamo alcuni stralci a commento di alcuni provvedimenti di interesse per i nostri lettori.

P.C. ai giovani, alle famiglie e ai docenti. Prosegue l'iniziativa "P.C. ai giovani" introdotta dal 2000 e sempre prorogata, grazie alla quale i sedicenni possono acquistare e frequentare un corso di informatica di base, entrambi con lo sconto, secondo modalità da definire. Ma è stato pensato ora anche alle famiglie, estendendo le suddette facilitazioni agli interi nuclei familiari: ne potranno beneficiare circa 150.000 famiglie, purché con un reddito (2002) non superiore a 15.000 Euro. Mentre per i docenti l'agevolazione riguarda l'acquisto di computer portatili da portare anche in aula per le lezioni.

Istituzione di una centrale operativa doganale. Con l'istituzione di una centrale operativa doganale viene individuato un organismo competente alla gestione delle ap-

parecchiature a scansione, finora utilizzate promiscuamente dagli Uffici periferici e dalla Guardia di finanza, mentre la nuova banca dati archiverà le immagini acquisite sia dalle Dogane che dalle Fiamme Gialle; il Direttore dell'Agenzia delle Dogane e il Comandante Generale della Guardia di finanza definiranno, d'intesa, le modalità per l'accesso alle informazioni contenute nella banca dati.

Incremento delle spese sanitarie. In deroga a quanto previsto dall'accordo con gli enti locali, il concorso dello Stato per far fronte al finanziamento della spesa sanitaria viene aumentato per far fronte ai maggiori oneri di personale.

Blocco delle assunzioni pubbliche con precise deroghe. Anche per il 2004 viene posto il divieto di assumere personale a tempo indeterminato, a carico delle Amministrazioni pubbliche. Per le Forze Armate, i Corpi di Polizia e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sono fatte salve le assunzioni autorizzate per il 2003 e non ancora effettuate al 1° gennaio 2004, nonché quelle connesse con la professionalizzazione nel limite degli oneri indicati dalla legge n.331/2000. Le Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le Agenzie, gli Enti pubblici non economici, le Università, gli enti di ricerca e taluni enti indicati nel D.Lgs. n. 165/2001 possono accelerare assunzioni a condizione che: esistano effettive, motivate e indilazionabili esigenze di servizio e previo esperimento delle procedure di mobilità; e che venga rispettato il limite di contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa annua lorda a regime di 280 milioni di Euro.

Ricongiunzioni familiari a favore di dipendenti pubblici. Il genitore con figli fino a tre anni dipendente di Amministrazioni pubbliche può chiedere di essere assegnato, anche in modo frazionato e per un periodo complessivamente non superiore a tre anni, ad una sede di servizio ubicata nella stessa Provincia o Regione nella quale l'altro genitore esercita la propria attività lavora-

ALBUM FOTOGRAFICO

tiva. L'assegnazione è, però, subordinata a due condizioni: l'esistenza di un posto vacante e disponibile di corrispondente posizione contributiva e l'assenso dell'amministrazione di provenienza e destinazione. Il posto temporaneamente libero non è disponibile ai fini di una nuova assunzione.

Congedi per i lavoratori parenti di soggetti portatori di handicap. La novità introdotta nel testo unico sulla maternità e paternità (Dlgs.n. 151/2001) consiste nel riconoscimento del beneficio a prescindere dalla sussistenza da almeno cinque anni della situazione di gravità del soggetto portatore di handicap.

Considerazione finale

Con le suddette importanti novità introdotte soprattutto dalla legge finanziaria e dal decreto omnibus, nonché con l'introduzione dell'IRES (Imposta sui redditi delle Società) prevista dal 2004, il nuovo anno si presenta denso di novità già approvate (altre ne sono annunciate riguardanti importanti riforme strutturali, soprattutto in materia di pensioni), sulle quali il nostro sommario esame ha voluto soltanto richiamare l'attenzione dei nostri soci.

Riviste specializzate annunciano e segnalano convegni settoriali (anche nella forma dell'annuale conferenza con gli esperti del Fisco), oltre ad arricchire il loro contenuto con commenti di esperti su specifiche materie e riportando le leggi tributarie aggiornate ed annotate.

Noi torneremo su qualche tema di più immediato interesse per i nostri soci, mentre si annuncia preliminarmente che anche la Sezione ANFI romana di Villa Spada ha programmato per il 6 marzo p.v., con il patrocinio della Presidenza Nazionale dell'ANFI, un convegno sul seguente tema: "Il nuovo modello di prelievo fiscale all'atto della produzione di reddito: IRES, il fisco del futuro".

Per il mese di aprile anche la Sezione ANFI di Sapi, con la locale Tenenza, tratterà lo stesso importante tema.



Moena (Trento) - Anno 1948

Alcuni Allievi Finanziari della Scuola Alpina di Predazzo impegnati nella preparazione delle piste per gare di sci.

La fotografia è stata cortesemente inviata alla Redazione di Fiamme Gialle dal M.M.A. Santolo Schiavone, distinto nella foto da un asterisco.

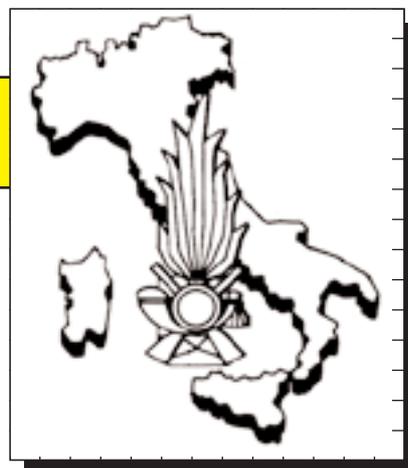


Brigata di Marostica (Vicenza) - Anno 1950

Militari di quella Brigata durante un servizio per la repressione di frodi in materia di imposte di fabbricazione operano il sequestro di grappa con gli alambicchi usati per la distillazione.

Il primo militare a destra nella foto è l'Appuntato Antonio Loretto (ora deceduto). La fotografia è stata inviata gentilmente alla Redazione di Fiamme Gialle dal figlio, Notaio Cornelio Loretto, socio sostenitore della Sezione ANFI di Thiene (Vicenza).

VITA NELLE SEZIONI



Sezione di Vicenza

Il 14 settembre u.s. numerosi soci e familiari della Sezione hanno goduto le bellezze e il paesaggio del lago d'Iseo.

La foto ritrae la comitiva sulle sponde del lago.

Sezione Lido di Ostia

Dall'11 al 18 settembre u.s. i soci della Sezione, con alcuni familiari, accompagnati dal loro Presidente, S.Ten. Pierangelo Nissolino, Consigliere Nazionale dell'ANFI, hanno effettuato una gita turistico-culturale in Sardegna.

Nella foto la comitiva dei soci con il S.Ten. Nissolino incontra i colleghi della Sezione ANFI di Alghero presso il villaggio turistico "Corte Rosada".



Sezione di Lecce

Il 12 ottobre 2003 il Presidente della Sezione, M.A. Cav. Uff. Pasquale Andriani, ha organizzato un incontro conviviale di soci e familiari presso un noto ristorante di Marina di Castro (LE).

Nell'occasione è stata consegnata la tessera di socio benemerito al Comandante Provinciale di Lecce, Col. t. ST Antonino Maggiore, ed al Parroco di Diso (LE) Don Adelino Martella.

All'incontro è intervenuto il Sindaco di Diso con alcuni militari del Corpo in servizio.

Nella foto i soci durante il convivio.



con al centro il Ten. Col. Bricocoli e il Presidente della Sezione, Ten. Comm. Francesco Antonini, Consigliere Nazionale dell'ANFI.

Sezione di Dongo

Il 22 novembre 2003, presso il Santuario della Madonna delle Lacrime di Dongo, il Presidente, Cav. Giorgio Petruzzellis, ed il Consiglio direttivo della Sezione hanno assistito alla Santa Messa in suffragio dei Finanziari defunti, celebrata dal Cappellano della Guardia di Finanza, Ten. Col. Don Enrico Pirota, insieme a Don Antonino, Vice Guardiano del Convento dei Frati Francescani di Dongo.

Alla cerimonia hanno partecipato Autorità civili e militari. Per il Corpo so-



Sezione di Novara

Il 30 novembre 2003 la Sezione ha tenuto l'Assemblea annuale dei soci con larga partecipazione di essi.

Successivamente, presso il noto ristorante "Le due rane blu" è stato consumato il pranzo sociale, al quale ha partecipato, oltre ai soci e familiari, il Comandante Provinciale di Novara, Ten. Col. t. ST Luigi Bricocoli, e una rappresentanza di militari del servizio attivo.

Durante il convivio sono stati consegnati gli attestati di benemerenza concessi ai soci ottantenni dal Presidente Nazionale, Gen. C.A. Pietro Di Marco. L'incontro è stato allietato dal suono della fisarmonica dell'App. UPG Pietro Giannini di Casalpusterlengo.

La foto ritrae il Consiglio di Sezione

no intervenuti il Comandante e il Vice Comandante della Brigata di Dongo con alcuni finanziari e la rappresentanza delle Sezioni ANFI viciniori con i parenti dei defunti.

È stata deposta una corona d'alloro al monumento dei Caduti. La foto ritrae i partecipanti nel Santuario della Madonna delle Lacrime.

Sezione di Avezzano

Soci e familiari della Sezione ANFI di Avezzano il 6 dicembre 2003 si sono riuniti per il convivio di fine anno in un noto ristorante della città, nel corso del quale ha avuto luogo lo scambio degli auguri natalizi tra i soci e familiari partecipanti (ved. foto a lato).



Sezione di Lecco

L'8 novembre u.s. la Sezione ha organizzato il 6° Concerto della Vittoria e della Pace per ricordare il 4 Novembre, Anniversario della Vittoria. Il concerto ha avuto luogo presso il Santuario della Madonna della Vittoria in Lecco. Il 16 novembre il Presidente della Sezione, Comm. Filippo Di Lelio, ha presenziato alla cerimonia annuale del Nucleo di Protezione Civile della Sezione A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) di Lecco, alla quale ha partecipato il Presidente Nazionale dell'ANA, Cap. Dott. Giuseppe Parazzini. Per la Guardia di Finanza è intervenuto il Ten. Marco Mascaro della Compagnia di Lecco. Nella foto, da sinistra, il Ten. Mascaro, il Comm. Di Lelio, il Cap. Dott. Parazzini, il Presidente della Sezione ANA di Lecco Ripamonti e altri soci ANA.

Sezione di Foggia

Il 7 dicembre 2003, presso un noto ristorante della provincia di Foggia si è tenuto l'annuale pranzo sociale, con larga partecipazione di soci e loro familiari. (Ved. foto a lato).

Sezione di Como

In occasione dell'Assemblea annuale ordinaria dei soci, con scambio degli auguri natalizi, del 7 dicembre 2003, e con pranzo sociale presso il ristorante "Il Fiordo" in Lomazzo (CO) sono stati consegnati dal Presidente della Sezione, Comm. Dott. Tremaroli, gli "attestati di benemerenzza" concessi dal Presi-



dente Nazionale dell'ANFI agli ottantenni soci: M.M.A. Pasquale Ciavolella, M.C. Franco Prati, Fin. Giuseppe Vaccarella, Fin. Cav. Francesco Panzarella e Fin. Oscar Merli; nonché ai festeggiati di turno: una "Targa di Merito" al Brig. Rag. Claudio Di Ninno, "Per lunga ininterrotta appartenenza alla Sezione ANFI di Como fin dal gennaio del 1963, e una "Pergamena ricordo" al S. Ten. Cav. Oddo Cerrioni, classe 1917, socio più anziano del Sodalizio; e nr. 87 "attestati di benemerenzza" ai soci sostenitori della Sezione. (Nella foto, alcuni soci con gli attestati concessi).



dalla Sezione, ha consegnato al Ten. Col. Valentino il diploma di socio benemerito concessogli dal Presidente Nazionale dell'ANFI, esprimendogli un ringraziamento particolarmente sentito per essere intervenuto al convivio.

Sezione di Castelfranco Veneto

Il 7 dicembre 2003 si è riunito il Consiglio di Sezione, in assemblea con i soci, per gli auguri natalizi.

Nello stesso giorno è stato consumato il pranzo sociale di fine anno presso il ristorante "Antica Postumia" di Vedelago (TV), con la partecipazione di un numero elevato di soci con le rispettive consorti ed alcuni iscritti alla Sezione della vicina località di Cittadella (PD).

Ha partecipato al pranzo sociale la signorina Marcella Aristarco, socia della Sezione sin dal 1975, data di istituzione della Sezione e Presidente Onorario dell'Associazione "Amici del Cuore" di Castelfranco Veneto.

È stata molto gradita anche la partecipazione del Ten. Gianluigi Brasili, Comandante della Tenenza alla sede (Ved. foto a lato).

Sezione di Rovigo

Il Ten. Ernesto Rendina, Presidente della Sezione, di concerto con il Comandante Provinciale, Ten. Col. Giovanni Viglianti, ha organizzato la ceri-



monia religiosa che si è svolta nella Chiesa dei Frati Cappuccini del capoluogo polesano, celebrata dal Cappellano Militare Capo del Comando Regionale di Venezia, Don Angelo Bassi.

Vi hanno partecipato i soci della Sezione e i militari a quella sede con i Comandanti dei vari reparti esterni.

La funzione si è svolta il 9 dicembre 2003, al termine della quale tutti i partecipanti sono convenuti in un noto ristorante cittadino per la consumazione del pranzo sociale.

Il Comandante Provinciale, il Cappellano Militare Capo e il Presidente della Sezione hanno rivolto a tutti i presenti e alle loro famiglie gli auguri natalizi.

Sezione di Macerata

Il 7 dicembre 2003 i soci della Sezione con i loro familiari, si sono riuniti presso il ristorante "Il Marchigiano" di Corridonia (MC) per il pranzo sociale organizzato dal Consiglio di Sezione.

Vi hanno partecipato 112 persone di cui 52 soci e 60 familiari.

Ospite gradito il Comandante del Gruppo Provinciale della Guardia di Finanza, Ten. Col. Sabatino Valentino, in compagnia della gentile consorte.

Il Presidente della Sezione, Brig. Cav. Uff. Dott. Enea Di Censo, dopo aver ringraziato tutti i presenti ed in modo particolare le Signore, che sono state accolte dal Consigliere Segretario Economico Brig. Cav. Ezio Campetella, con un omaggio floreale offerto

Sezione di Busto Arsizio

L'11 dicembre 2003 i soci della Sezione di Busto Arsizio (VA) si sono riuniti in un noto ristorante della città per il tradizionale pranzo e scambi di auguri di fine anno. Sono intervenuti il Comandante della locale Compagnia, Cap. Pietro Bottini, ed il Comandante della Sezione Operativa, Luogotenente Vito Passalacqua.

Nell'occasione il Cap. Bottini ha consegnato al S. Ten. Giuseppe Ricco, socio della Sezione, l'attestato di benemerita concessogli dal Presidente Nazionale dell'ANFI per i suoi 80 anni e per la lunga e meritoria attività svolta in seno all'ANFI.



Sezione di Pavia

Il 13 dicembre 2003, in occasione dell'assemblea ordinaria dei soci, si è svolta nella sede della Sezione, la consegna dell' "Attestato di Benemerenzza" rilasciato dal Presidente Nazionale dell'ANFI ai seguenti soci per aver compiuto ottant'anni di età: M.M. Giuseppe Spanò, Brig. Edmo Bovinelli, Brig. Natale Gammari.

La consegna degli attestati è stata effettuata dal Presidente della Sezione, e dal Comandante Provinciale di Pavia, Col. Gianni Degaudenz, il quale ha rivolto ai benemeriti soci sentite parole di compiacimento. (Ved. foto a lato).

Sezione di Catania

Il 20 dicembre u.s. in occasione del saluto augurale che il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Catania, Col. t. SFP Mario D'Alonzo, ha voluto porgere personalmente ai soci della Sezione, ha avuto luogo la consegna della nuova Bandiera, offerta alla Sezione dal socio benemerito Dott. Duilio Gego.

Nel corso della stessa cerimonia che ha visto madrina la Sig.ra Caterina Pino, moglie del Consigliere della Sezione Fin. Mario Loi, il Presidente della Sezione, Col. Luciano Taurino, ha consegnato gli attestati di benemerenzza ai soci che hanno superato gli ottant'anni di età, concessi dal Presidente Nazionale dell'ANFI. Nella foto, il momento della consegna della nuova Bandiera alla Sezione.



Sezione di Treviso

Il 15 dicembre 2003 ha avuto luogo, presso il ristorante Hotel Fior di Castelfranco Veneto (TV), il pranzo sociale di fine anno.

L'accoglienza da parte del titolare signor Paolo Fior, socio della Sezione, è stata superiore a qualsiasi aspettativa.

Presenti al convivio 260 persone fra soci e familiari.

Graditi ospiti sono stati il Comandante Provinciale, Col. Dott. Giuseppe Grassi, il Questore di Treviso, Dott. Filippo Lapi, il Comandante Pro-

vinciale dei Carabinieri, Col. Dott. Lorenzo Alonzi, i Comandanti del Nucleo di Polizia Tributaria e della Compagnia, Magg. Dott. Alessandro Mazziotti e Magg. Dott. Fabio Cedola, il Capo di Gabinetto della Prefettura, Dott. Signoriello ed il Cap. Giovanni Fontana del Nucleo di Polizia Tributaria, tutti con le rispettive consorti.

Numerosi i colleghi in servizio e quelli del gruppo sportivo ANFI.

La giornata è stata rallegrata dall'Orchestra Fiamme Gialle diretta dal maestro Ilter Pelosi e coordinata dal socio benemerito Comm. Emilio Bruniera e dal noto cantante e presenta-

tore televisivo Toni Sessolo.

Il Presidente della Sezione, Dott. Oscar Meneghetti, nel ringraziare le Autorità e tutti i soci intervenuti, ha ricordato il 40° anniversario della istituzione della Sezione. Il Comandante Provinciale, Col. Grassi, ha consegnato l'attestato di socio benemerito ANFI, concesso dal Presidente Nazionale al socio fondatore Comm. Giovanni La Penna. Il Presidente della Sezione, Dott. Meneghetti, ha ringraziato il socio fondatore La Penna per tutto l'impegno che ha profuso in questi anni a favore della Sezione.



Sezione di Caserta

Il 18 dicembre 2003, presso il salone del Circolo Unificato delle Forze Armate di Caserta, ha avuto luogo l'Assemblea dei soci per lo scambio degli auguri per il S. Natale 2003 e il Capodanno 2004.

Nell'occasione è stata celebrata la S. Messa officiata dal Padre cappuccino Don Pietro, della Diocesi di Caserta, in suffragio dei soci che ci hanno lasciato e dei commilitoni che hanno immolato la loro vita nei luoghi ove si erano recati per portare aiuti e pace.

Tra i soci, riuniti nella quasi totalità degli iscritti, con le loro gentili consorti, sono stati presenti il Gen. D. Fran-

cesco Cerreto, il Gen. Marino Conca e il Gen. Silvano Stanca.

Il Presidente della Sezione, M.M.A. Salvatore Nardiello, ha rivolto il saluto e gli auguri per le feste natalizie con la consegna a tutti di un omaggio.

Durante la cerimonia è stata consegnata al Presidente Onorario, S. Ten. Giuseppe Zizzari, una targa ricordo e di riconoscenza per i suoi 13 anni di Presidenza effettiva della Sezione, e l'attestato di benemerita concessogli dal Presidente Nazionale dell'ANFI. Le foto, in alto e a lato, mostrano due momenti dell'Assemblea.

Sezione di Sondrio

Il 14 dicembre u.s. si è tenuto il convivio annuale della Sezione al



quale hanno partecipato tutti i soci e alcuni familiari.

Ospiti graditi sono stati il Vice Sindaco di Sondrio, Sig.ra Giuseppina Fapani, il Cap. Sgamma, in rappresentanza del Comandante Provinciale a quella sede, e i Presidenti delle Sezioni ANFI di Bormio e Tirano oltre al Presidente dell'UNUCI, Cap. Claudio Gaia.

Il Presidente della Sezione, S.Ten. Cav. Uff. Arcangelo Tartaro, ha ringraziato per la loro partecipazione gli ospiti intervenuti, augurando loro buone festività di fine anno.



Sezione di Civitavecchia

Il 14 dicembre 2003 nella caserma Bruzzesi di Civitavecchia si è tenuta l'assemblea dei soci per il tesseramento dell'anno 2004. Alla riunione hanno partecipato il Comandante della Stazione Navale, Magg. Errigo, e il Comandante della Compagnia, Cap. De Benedictis. (Ved. foto a lato).

Ha partecipato all'assemblea anche il "decano della Sezione", l'Aiutante di Battaglia Marino Marini, di anni 94. Sono stati consegnati da parte del Presidente della Sezione, M.M.A. Nicola Rasola, due attestati di benemerenzza, concessi dal Presidente Nazionale dell'ANFI al M.O. Domenico Tedeschi, e all'App. Gio-

vanni Merolla. L'incontro si è concluso con lo scambio degli auguri natalizi.

Sezione di Chieti

Il Gen. D. Roberto Capuzzi, Comandante della Regione Abruzzo, ha effettuato una visita al Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Chieti, nel corso della quale ha incontrato anche una rappresentanza di soci della locale Sezione ANFI. (Ved. la foto a lato).



Sezione di Palermo

Il 18 dicembre u.s. il Presidente della Sezione, Comm. Mariano La Malfa, ha invitato il Comandante Interregionale per la Sicilia e la Calabria, Gen. D. Umberto Fava, il Gen. B. Cosimo Sasso e il Gen. B. Antonio Jovane e altri ufficiali del Corpo per gli auguri natalizi, offrendo un ricco rinfresco.

Soci che si fanno onore



Vincenzo CARBONE

Il Brig. Vincenzo CARBONE, socio della Sezione A.N.F.I. di Brindisi, dal 2000 è operatore volontario della Croce Rossa Italiana.

Tra le operazioni più importanti di volontariato, cui ha partecipato, ricordiamo le seguenti missioni:

- soccorso nella zona alluvionata della Valle d'Aosta (inverno 2000/2001);
- soccorso ai terremotati del Molise e Puglia (ottobre 2002);
- operazione "Antica Babilonia" in Iraq, Ospedale "PMA" di Bagdad.

Il Brig. Carbone ha ricevuto riconoscimenti dalle Autorità competenti per la sua meritoria e preziosa opera nei confronti di popolazioni in difficoltà.

Nella foto sopra, il Brig. Carbone è con un giovane iracheno.

Salvatore DUCA

Il socio della Sezione di Pisa, Gen. Dott. Salvatore DUCA, è molto noto nell'ambiente dello sport amatoriale.

Ha avuto, di recente, un duplice ambito riconoscimento, prima con la nomina a Presidente del Comitato Provinciale di Pisa della Federazione Italiana Sport Invernali, e successivamente con l'elezione a Presidente del Club di Pisa del Panathlon International, prestigiosa associazione che raccoglie figure di spicco di sportivi del presente e del passato.

Angelo Alfonso MEZZINA

Il Consiglio d'Amministrazione della Federazione "Molfettesi d'America" ha deliberato di conferire all'Appuntato a titolo onorifico Comm. Angelo Alfonso Mezzina, socio della Sezione di Bari, il "Premio Molfetta 2003", prestigioso riconoscimento che viene assegnato ogni tre anni ad una personalità di discendenza molfettese, residente in America o in altra località estera, distintosi in attività che, direttamente o indirettamente, migliorano il benessere della Comunità molfettese d'America.



All'Appuntato Mezzina il premio gli è stato conferito per la sua opera meritoria nel campo della fotografia e dell'editoria che è consistita nel promulgare il retaggio storico, culturale e sociale molfettese con le pubblicazioni da lui curate e divulgate all'estero in un arco di oltre mezzo secolo.

Michele LANGONE

Il Consigliere della Sezione di Imperia Michele LANGONE è stato eletto Consigliere e Segretario del Comitato Unione Nazionale Mutilati per Servizio con sede ad Imperia.

PROMOZIONI

I seguenti militari in congedo, iscritti nel ruolo d'onore, sono stati promossi al grado superiore:

a Generale di Brigata

- Col. Gianfranco NATALI, socio della Sezione di Lugo.



L'App. Angelo Alfonso Mezzina all'epoca del rimpatrio dalla Grecia (giugno 1945)

a Brigadiere

- Fin. Luigi REMONDI, socio della Sezione di Brescia.

Compleanno

Il 14 dicembre 2003, in occasione dell'Assemblea annuale dei soci, che ha avuto luogo presso l'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo, è stato festeggiato il 101° compleanno del S. Ten. Stefano PALLENI, socio della Sezione di Bergamo.

Nozze d'oro

Il 30 settembre 2003, nella Basilica di San Calogero al Monte di Sciacca, hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio il Fin. Giuseppe VITALE, socio della Sezione di Sciacca, e la consorte, Sig.ra Enza AULINO.

Il 24 ottobre 2003 i coniugi Ten. Cav. Teodoro RANIERI, socio della Sezione di Salerno, e la consorte, Sig.ra Eufrosina DONATO, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio.

Il 9 dicembre 2003, il Gen. D. Biagio RANIOLO, socio della Sezione di Catania, e la consorte Sig.ra Rachele MALGERI, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, in compagnia dei figli, nipoti e amici.

Il 13 dicembre 2003, l'App. Guido MINUCCI, socio della Sezione di Campobasso, e la consorte, Sig.ra Ada ROMAGNUOLO, assieme ai figli, nipoti e generi, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio.

Il 13 dicembre 2003, il M.M.A. Lino MARTELLI, socio della Sezione di Bologna, e la consorte Sig.ra Zita ZANI, hanno festeggiato il loro

50° anniversario di matrimonio, attornati dai figli, nipoti, parenti ed amici.

Nozze d'argento

Il 22 luglio 2003, il Brig. Vincenzo LEDDA, socio della Sezione di Varese, e la consorte Sig.ra Vilma TOCCO, in compagnia dei figli, parenti ed amici, hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio.

Il 28 dicembre 2003, il Brig. Luciano GIOVANNICO, socio della Sezione di Lecce, e la consorte, Sig.ra Raffaella MARTANO, hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio, uniti ai parenti ed amici.

Anniversari

Il 26 dicembre 2003, il M.O. Giuseppe GUERRASIO, socio della Sezione di Anagni, e la consorte Sig.ra Maria DI LAURO, hanno festeggiato il loro 40° anniversario di matrimonio, in compagnia dei figli, nipoti, nuore e generi.

La Sig.ra Maria VIERO, socia simpatizzante della Sezione di Vicenza, e consorte Sig. Adorando PERUZZI, attornati dai figli, nipoti e da numerosi soci della Sezione, hanno festeggiato il loro 55° anniversario di matrimonio.

Nozze

Il 5 giugno 2003 nella Chiesa dell'Immacolata di Melito Porto Salvo (RC), la Dott.ssa Maria SORRO, figlia del M.Ilo Giovanni, socio della Sezione di Reggio Calabria, si è unita in matrimonio con il Dott. Antonio ZEMA.

Il 6 settembre 2003, nel Santuario Madonna della Boretta di Cerro

Maggiore (MI), si sono uniti in matrimonio la Sig.ra Marzia PORCEDDA, figlia del M.M.A. c.s. Giuseppe, socio della Sezione di Sassari, con il Sig. Pasquale BONGIOVANNI.

L'11 ottobre 2003, la Dott.ssa Silvia VINCIGUERRA, figlia del Brig. m. Vito, socio della Sezione di Gaeta e sorella dell'App. Antonio, in servizio presso la Sezione operativa Guardia di Finanza di Catania, si è unita in matrimonio con il Sig. Stefano GIULIANI. La cerimonia nuziale si è svolta nella Chiesa di San Paolo Apostolo in Gaeta.

L'11 ottobre 2003, si sono uniti in matrimonio la Dott.ssa Loredana TOSCANO con il Cap. Dott. Vincenzo DI PIETRO, figlio del Brig. C. Cav. Francesco, socio della Sezione di Pescara. La cerimonia nuziale, è stata celebrata in Tursi, nella Basilica Pontificia di Santa Maria di Anglona.

Il 27 dicembre 2003, la Sig.ra Caterina MUSSO, figlia del Brig. Giuseppe, socio della Sezione di Mazara del Vallo, si è unita in matrimonio con il Sig. Andrea NOVARA.

Culle

Il 24 agosto 2003 è nato Carlo, figlio del V.Brig. Michele RUGGIERO, in servizio presso il Comando Gruppo della Guardia di Finanza di Monza. Ne dà il lieto annuncio il nonno paterno Brig. Carlo, socio della Sezione di Monza.

Il 5 ottobre 2003 è nata Marta, secondogenita dei coniugi Sig.ra Silvia CASTIGLIONI e Sig. Flavio BONINSEGNA. Ne danno notizia i nonni paterni, Sig.ra Virginia Bianchi e l'App. Michele, Vicepresidente della Sezione di Olgiate Comasco.

Il 15 ottobre 2003, la casa dei coniugi Sig.ra Linda DE PALMA e

del Sig. Edmondo DE PALMA, è stata allietata dalla nascita delle loro primogenite Marzia e Francesca. Ne danno il lieto annuncio i nonni paterni Sig.ra Angiolina Geirola e il Brig.C. Enrico, socio della Sezione di Lanciano.

Il 21 ottobre 2003 è nato Pietro, primogenito dei coniugi Sig.ra Anna Rita DE PALMA e del Sig. Alfonso RAZZI. Ne danno il lieto annuncio i nonni materni, Sig.ra Angiolina Geirola e il Brig. C. Enrico, socio della Sezione di Lanciano.

Il 30 ottobre 2003 è nata Martina, primogenita dei coniugi Sig.ra Assunta Stefania FABIANO e del Sig. Roberto SARACENO. Ne danno il lieto annuncio i nonni materni, Sig.ra Flavia Lo Giudice e il Brig. C. Federico Fabiano, socio della Sezione di Catanzaro.

L'11 novembre 2003, è nato Paolo, nipote del M.M. Angelo Venturini, socio della Sezione di Rovereto.

Il 15 novembre 2003 è nata Annalisa, figlia del Sig. Kurt MAYR, socio simpatizzante della Sezione di Silandro.

Il 15 novembre 2003 è nato Andrea, primogenito dei coniugi Sig.ra Katia MANGIACASALE e del Sig. Renato OPIPARI. Lo annunciano con gioia i nonni paterni, Sig.ra Giulia Tauro e il Cap. Antonio, socio della Sezione di Catanzaro.

Il 18 novembre 2003, la casa dei coniugi Sig.ra Cristina CORRIAS e Sig. Christian PISANO' è stata allietata dalla nascita di Laura. Ne dà il lieto annuncio il nonno paterno App. sc. Antonio, socio della Sezione di Iglesias.

Il 21 novembre 2003, la casa dei coniugi Sig.ra Pasqualina NIGRO e Sig. Giovanni MONACO, è stata allietata dalla nascita della lo-

ro primogenita Angelica. Ne danno il lieto annuncio i nonni materni, Sig.ra Carmela e il Fin. Giovanni Nigro, socio della Sezione di Pollicoro.

Il 23 novembre 2003, la casa dei coniugi Sig.ra Antonella ESPOSITO e del M.C. pilota, Gianfranco DELFINO, in servizio presso la Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Lamezia Terme, è stata allietata dalla nascita della secondogenita Simona. Ne danno con gioia la lieta notizia, la sorellina Manuela e i nonni paterni, Sig.ra Rosa Gileppo e il M.C. Carlo Delfino, Vice Presidente della Sezione di Reggio Calabria.

Il 24 novembre 2003 è nata Manuela, figlia dei coniugi Sig.ra Monica BUZZANCA e del Sig. Antonino SORO. Ne danno il lieto annuncio i nonni paterni S.Ten. Giovanni Maria, socio della Sezione di Catania, e consorte.

Il 25 novembre 2003, è nato Luca. Ne danno il lieto annuncio i genitori, Sig.ra Giuliana e il Ten. Marco PAGANI, socio della Sezione di Novara.

Il 26 novembre 2003, è nato Alessandro, figlio del socio simpatizzante Giuseppe VUOLO e nipote del Fin. Davide Vuolo, entrambi soci della Sezione di Varese.

Il 28 novembre 2003, la casa dei coniugi Dott.ssa Monica e Avv. Paolo RAMELLA, è stata allietata dalla nascita del loro secondogenito Alessandro. Ne danno con gioia il lieto annuncio la sorellina Beatrice e i nonni materni, Sig.ra Luigia e il Brig. C. Antonio Milia, sindaco effettivo della Sezione di Cremona.

Il 3 dicembre 2003 è nata Emanuela, figlia del Dott. Fortunato CROVARI e della prof.ssa Paola PISANI. Ne danno notizia con gioia, i nonni materni, Sig.ra Iris e

il Gen. Gino Pisani, socio della Sezione di Genova.

Il 3 dicembre 2003, è nato Nicolò. Ne danno il lieto annuncio i genitori assieme ai nonni materni, Sig.ra Marianna Pipitone e il MM. Vito Armato, socio della Sezione di Mazara del Vallo.

Il 4 dicembre 2003 è nata Gloria LOMARTIRE. Ne danno il lieto annuncio i genitori, nonché i nonni materni, Sig.ra Rosina Battino e l'App. Ottavio Planetta, socio della Sezione di La Maddalena.

Il 5 dicembre 2003, è nata Silvia, figlia dei coniugi Sig.ra Giuseppina GRECO e Sig. Carmine ARCUDI. Ne danno il lieto annuncio i nonni materni, App. Venerando, socio della Sezione di Como, e consorte Sig.ra Filomena.

Il 7 dicembre 2003, la casa dei coniugi Sig.ra Giovanna PISANELLO e Sig. Franco BRUNO, socio della Sezione di Nardo', è stata allietata dalla nascita di Laura e Francesca.

Il 13 dicembre 2003 è nato Antonio, figlio dei coniugi Sig.ra Anna CASSESE e Sig. Giovanni SOVIERO. Ne danno con gioia il lieto annuncio i nonni materni, Sig.ra Emma Liuzzi e il Lgt. Sebastiano Casseese, Vice Presidente della Sezione di Taranto.

Il 13 dicembre 2003, è nata Giulia, secondogenita della Sig.ra Franca DI POCE e del Ten. cpl. Dott. Federico SISTI, socio della Sezione di Ceprano. Ne danno la lieta notizia i nonni paterni, Sig.ra Giuseppina Di Natale e il M.Ilo Ezio, socio della Sezione di Ceprano.

Il 14 dicembre 2003, è nato Edoardo per la gioia della sorellina e dei genitori, Sig.ra Paola DONADI e Sig. Luigi BERTI. Ne danno il lieto annuncio i nonni materni,

Sig.ra Rita e il M.C. Mario Donadi, sindaco effettivo della Sezione di Ravenna.

Il 24 dicembre 2003, la casa dei coniugi Sig.ra Patrizia MOROZZI e del Fin. sc. Peter CATALUCCI, è stata allietata dalla nascita del loro primogenito Mattia. Ne danno il lieto annuncio i nonni paterni, Sig.ra Hubertina Smeets e Brig. C. Giuseppe, socio della Sezione di Terni.

Il 26 dicembre 2003 è nato Patrizio, primogenito dei coniugi Cinzia e Fabio Bianchi. Ne danno il lieto annuncio i nonni materni, Sig.ra Maria Pia e l'App. Franco Lucini, socio della Sezione di Roma 2/Ovest.

I coniugi Sig.ra Giovanna GIANGRECO e Sig. Eugenio SALAI, annunciano con gioia la nascita dei gemelli Luca e Alessandro, unitamente ai nonni materni, Sig.ra Pierina e S.Ten. Giuseppe, socio della Sezione di Bergamo.

Diploma

La Sig.na Jessica GORRASIO, figlia del Fin. Giuseppe, socio della Sezione di Agropoli, si è diplomata con ottimi voti all'Istituto Tecnico per Servizi Turistici.

Lauree

Si sono recentemente laureati:

- Sig. Gianluca AGUS, figlio del Brig. Antonio, socio della Sezione di Cagliari, in "Lingue e letterature Straniere", con il punteggio di 106/110, presso l'Università di Cagliari.

- Sig.na Monica ANTONIELLO, figlia dell'App. Donato, socio della Sezione di Cividale del Friuli, in "Economia Aziendale", presso l'U-

niversità di Udine, con il punteggio di 97/110.

- Agente di P.S. Mauro ARTUSI, figlio del Fin. Angelo, socio della Sezione di Lecco, in "Giurisprudenza" con il massimo dei voti.

- Sig.ra Silvia BERTOCCI, figlia del S. Ten. Valter, Consigliere della Sezione di Treviso, in "Giurisprudenza", presso l'Università di Padova.

- Sig.na Antonella BUI, socia simpatizzante, orfana dell'App. Mario, della Sezione di Pesaro, in "Lettere e Filosofia", presso l'Università di Urbino, con il massimo dei voti.

- Sig. Corrado CAPRIOTTI, figlio dell'App. Gregorio, socio della Sezione di San Benedetto del Tronto, in "Scienze Motorie", con il punteggio di 110/110 e lode, presso l'Università dell'Aquila.

- Sig. Emanuele CASALINO, figlio dell'App. m. Giovanni, socio della Sezione di Gallipoli, in "Ingegneria Edile", presso il Politecnico di Bari.

- Sig.na Marina CATALDO, figlia dell'App. Rocco, socio della Sezione di Mazara del Vallo, in "Scienze Sociali", presso l'Università di Trapani, con il punteggio di 107/110.

- Sig. Giovanni COCCO, figlio dell'App. s. Fernando, socio della Sezione di Silandro, in "Scienze del Turismo", presso l'Università di Bolzano.

- Sig. Luca D'ANTONIO, nipote del Ten. Marino, socio della Sezione di Roma 1/Nord, in "Medicina e Chirurgia", presso il Corpus Biomedico di Roma, con il punteggio di 110/110 e lode.

- Sig. Giovanni DE ROSA, figlio del M.M.A. .c.s. Luigi, socio della Sezione di Mazara del Vallo, in "Ingegneria Chimica", presso l'Università di Pisa, con il punteggio di

108/110.

- Sig.na Maria Rosa DE SERIO, figlia del M.M.A. m. Girolamo, socio della Sezione di Bari, in "Scienze dell'Educazione, con il punteggio di 102/110, presso l'Università di Bari.

- Sig. Nicola DI BARI, figlio del Brig. C. Francesco, socio della Sezione di Brescia, in "Economia e Commercio", con il massimo dei voti.

- Sig. Marco FAVARO, figlio del M.M.A. c.s. Giuseppe, socio della Sezione di Bologna, in "Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio", presso l'Università di Bologna, con il punteggio di 96/100.

- Sig.na Nicoletta FIAMMATA, figlia del M.A. Michele, socio della Sezione di Rimini, in "Lettere Moderne", presso l'Università di Bologna, con il punteggio di 110/110 e lode.

- Sig.na Stefania FONTANAROSA, figlia del socio simpatizzante Sig. Francesco Luce, della Sezione di Gallipoli, in "Medicina e Chirurgia", presso l'Università di Bari, con il massimo dei voti.

- M.C. Gregorio GABALLO, in servizio presso il Nucleo Regionale della Guardia di Finanza di Bologna, genero del M.A. Mario Piccolo, socio della Sezione di Nardò, in "Economia e Commercio", con ottimi voti presso l'Università di Bologna.

- Sig. Massimo GHIGLIA, figlio del Lgt. Roberto, socio della Sezione di Genova, in "Economia Marittima e dei Trasporti", presso l'Università di Genova.

- Sig.na Maria Rosaria IULIANO, figlia del M.llo Angelo, socio della Sezione di Napoli, in "Economia e Commercio", con il massimo dei

voti, presso l'Università di Napoli.

- Sig.na Giovanna LEGNAME, figlia dell'App. Antonio, socio della Sezione di Mestre, in "Scienze Psicologiche dello Sviluppo e dell'Educazione", presso l'Università di Padova, con il punteggio di 97/110.

- Sig. Nicola Francesco LOPOMO, figlio del Brig. C. Carlo, segretario della Sezione di Chiavenna, in "Ingegneria Biomedica", presso il Politecnico di Milano, con il punteggio di 94/100.

- Sig.na Cristina MARTINI, figlia dell'App. Giorgio, socio della Sezione di Trento, in "Economia e Commercio", con ottimo punteggio, presso l'Università di Trento.

- Sig.na Paola MATRICARDI, figlia del M.M.A. c.s. Alessandro, socio della Sezione di Roma 1/Nord, in "Sociologia", presso l'Università La Sapienza di Roma.

- Sig. Sirio MICHIELETTO, figlio dell'App. Elio, socio della Sezione di Treviso, in "Filosofia e Lettere Moderne", presso l'Università Cà Foscari di Venezia.

- Sig.na Sara PODDA, figlia del Brig. C. Francesco, socio della Sezione di Cagliari, in "Giurisprudenza", con il massimo dei voti, presso l'Università di Cagliari.

- Sig.na Giuseppina PRONESTI', figlia del Brig. C. Francesco, socio della Sezione di Napoli, in "Farmacia" presso l'Università di Napoli, con il punteggio di 90/100.

- Sig. Valerio QUIRINO, figlio del Fin. Eduardo, socio della Sezione di Foggia, in "Giurisprudenza", presso l'Università di Foggia, con il massimo dei voti.

- Sig.na Emanuela ROSSI, figlia del Brig. C. Giuliano, socio della Sezione di Pescara, in "Filosofia",

presso l'Università di Chieti, con ottimo punteggio.

- Sig.na Francesca ROSSI, nipote del Fin. Pietro Pitino, Presidente Onorario della Sezione di Tirano, in "Fisica", con il punteggio di 110/110 e lode.

- Sig. Emanuele SOLFAROLI, figlio del MM. Paolo, Consigliere della Sezione di L'Aquila, in "Economia e Commercio", presso l'Università di L'Aquila, con il punteggio di 110/110 e lode.

- Sig. Filippo SURICO, figlio del V. Brig. Domenico, socio della Sezione di Genova, in "Odontoiatria e Protesi Dentaria", presso l'Università di Genova, con pieni voti.

- Sig.na Viviana TAFFETANI, figlia del Brig. C. Enrico, sindaco della Sezione di Macerata, in "Lingue e Letterature Straniere Moderne", con il punteggio di 110/110 e lode, presso l'Università di Macerata.

- Sig.na Manuela TARANTINO, figlia del Brig. Fernando, socio della Sezione di Lecce, in "Giurisprudenza", con il massimo dei voti, presso l'Università di Lecce.

- Sig. Marco ZAMPOL, figlio del Brig. Oris, socio della Sezione di S. Stefano di Cadore, in "Lingue e Letterature Straniere", presso l'Università di Udine, con il punteggio di 106/110.

Tristia

Sono deceduti i seguenti soci o loro congiunti:

- Ten. Rinaldo AMERIO, sindaco della Sezione di Novara, il 31.12.2003.

- M.M. Luigi ARDUINI, socio della Sezione di Velletri, il 12.12.2003.

- Sig.ra Clelia ARMANETTI, consorte del M.M. Cav. Vincenzo Sconziano, socio della Sezione di Padova, il

12.12.2003.

- Sig.ra Anna AVALLONE, consorte del M.A. Nicolò Cozzo, socio della Sezione di Rimini, il 19.12.2003.

- Sig.ra Erina Maria BACILIERI, consorte del V.Brig. Salvatore Angelico, socio della Sezione di Pinerolo, il 20.12.2003.

- Sig.ra Tosca BELLENTANI, consorte dell'App. Ugo Cesari, socio della Sezione di Ferrara, il 10.6.2003.

- App. Mario BENEDETTI, socio della Sezione di Udine, il 19.12.2003.

- Fin. Vito BIANCO, socio della Sezione di Trieste, il 28.12.2003.

- App. Viliano BOSCHETTI, socio della Sezione di Ferrara, l'11.12.2003.

- Sig. Paolo CALECA, padre dell'App. s. Calogero, socio della Sezione di Cividale del Friuli, il 18.12.2003.

- Sig.ra Italia CAMMISECRA, madre del MM.A. Adolfo Tauro, consigliere della Sezione di Riccione, il 2.12.2003.

- M.A. Giuseppe CANNILLO, socio della Sezione di Bari, il 24.12.2003.

- Sig.ra Maria Dolores CASARI, moglie del Brig. Piergiorgio Bertolotti, socio della Sezione di Merano, il 4.12.2003.

- Sig. Francesco CLEMENZA, padre del MM. Girolamo, sindaco effettivo della Sezione di Scicli, il 26.12.2003.

- Sig. Felice CRISTIANI, di anni 94, padre dell'App. Paolo, socio della Sezione di L'Aquila, il 29.12.2003.

- Sig. Pasquale DE LUCA, padre del V.Brig. Vincenzo, socio della Sezione di Falconara Marittima, il 3.5.2003.

- Brig. C. Leonardo DEODATI, socio della Sezione di Prato, il 4.12.2003.

- App. Pietro DE MARTIS, socio della Sezione di Cagliari, l'8.12.2003.

- Brig. C. Giuseppe DEL VECCHIO, socio della Sezione di Cagliari, il 12.12.2003.

- S.Ten. Daniele FURCAS, socio della Sezione di Cagliari, il 29.11.2003.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

- Brig. Giuseppe DI GIOSAFFATTE, socio della Sezione di Roma 1/Nord, l'1.12.2003.

- App. Nicola GIACO', socio della Sezione di Tolmezzo, l'11.12.2003.

- Sig. Emidio GIAMMARCO, padre del M.M.A. c.s. Domenico, socio della Sezione di Roma 1/Nord, il 15.12.2003.

- Sig. Ugo GIANNELLI di anni 88, padre del Fin. Ermanno, socio della Sezione di Chiavari, il 29.12.2003.

- V. Brig. Giuseppe GIANNUZZI, socio della Sezione di Bari, il 23.12.2003.

- M.M. Gioacchino GRAFFAGNINI, zio del M.A. Carmelo Graffagnini, socio della Sezione di Alessandria, il 4.7.2003.

- Brig. Paolino GROSSI, socio della Sezione di Novara, il 26.12.2003.

- M.M.A. Ugo GUERRA, sindaco effettivo della Sezione Vercelli, il 12.12.2003.

- Sig. Nazario IADAROLA, suocero del Brig. c: Antonio Frascaria, socio della Sezione di Foggia, il 24.12.2003.

- M.M.A. Ferdinando IARIA, socio della Sezione di Civitavecchia, padre del M. Ilo Antonio, in servizio presso il Comando Generale della Guardia di Finanza, il 23.12.2003.

- Sig.ra Serafina LEO, madre della Sig.ra Maria Anna Calamia, socia simpatizzante della Sezione di Mazara del Vallo, il 13.12.2003.

- Sig. Giuseppe MAESTRONI, di anni 90, suocero dell'App. s. Lorenzo Cordezza, socio della Sezione di Tirano, il 26.12.2003.

- Sig.ra Adelaide MARINUCCI, consorte del M.A. c.s. Gilfredo Meschini, socio della Sezione di Terni, il 30.11.2003.

- Sig.ra Livia MENTALE, di anni 57, consorte del Brig. C. Andrea Esposito, socio della Sezione di Genova, il 29.12.2003.

- Sig. Francesco MONACO, padre del Brig. C. Giovanni, socio della Sezione di Olgiate Comasco, il 19.10.2003.

- M.M. Alfonso MONTUORI, socio della Sezione di Busto Arsizio, il 17.10.2003.

- Sig. Andrea MUNTONI, fratello del M.M.A. m. Pietro, Vice Presidente della Sezione di La Maddalena, il 4.12.2003.

- App. Paolo MUSCO, socio della Sezione di Cuneo, il 6.12.2003.

- V. Brig. Aristide NOSEI, socio della Sezione di La Spezia, il 15.12.2003.

- Fin. Sante PAGANI, di anni 98, socio della Sezione di Lugo, il 16.12.2003.

- Sig. Antonio Maria PANZITTA, di anni 46, fratello del MM. Salvatore, consigliere della Sezione di Olgiate Comasco, il 14.12.2003.

- S.Ten. Fernando PAOLUCCI, socio della Sezione di Roma 1/Nord, nel mese di settembre 2003.

- M.M.A. Salvatore PAOLUCCI, di anni 79, socio della Sezione di Genova, il 13.12.2003.

- App. Matteo PARADISO, di anni 83, socio della Sezione di Pistoia, il 2.12.2003.

- M.M.A. Bernardino RINALDI, già Presidente della Sezione di S. Stefano di Cadore, socio di quella Sezione, il 9.12.2003.

- Sig. Giuseppe RONDI, padre del Brig. Ignazio, socio della Sezione di Mazara del Vallo, il 5.12.2003.

- M.M.A. Giulio RUGANI, Presidente della Sezione di Lucca, il 15.12.2003.

- Sig.ra Giuseppa RUSSO, madre del M.M.A. c.s. Luigi De Rosa, socio della Sezione di Mazara del Vallo, il 20.11.2003.

- Brig. C. Sergio SCARSETTO, socio della Sezione di Vicenza, il 26.12.2003.

- Sig. Antonio SOLFAROLI, di anni 75, fratello del MM. Paolo, consigliere della Sezione di L'Aquila, il 29.12.2003.

- Sig.ra Maria Cristina STRAMAGLIA, di anni 92, madre del Brig. Cav. Michele Amendolagine, socio della Se-

zione di Bari, il 28.10.2003.

- Ten. Augusto UBERTI, socio della Sezione di Bologna, il 17.12.2003.

- M.M. Francesco VENEZIANI, socio della Sezione di Brescia, il 2.12.2003.

- Sig.ra Maria ZAMPOL, madre dell'App. Roman Olivo Pradetto, già Presidente della Sezione di S. Stefano di Cadore, il 4.11.2003.

- App. Gianfranco ZANNONI, socio della Sezione di Este, il 23.12.2003.

- App. Giuseppe ZEN, socio fondatore della Sezione di Prato, il 4.12.2003.

l'8 novembre u.s. è deceduto il M.M.A. Cav. Romano Lucca, Presidente della Sezione ANFI di Stradella dal 1986. In 17 anni di intensa attività associativa in seno all'ANFI ha profuso le sue migliori energie. Lascia in quanti lo conobbero un grande rimpianto. Era apprezzato e ben voluto per la sua disponibilità e il suo garbo.



Il M.M.a. Romano Lucca

Ai familiari degli Estinti il nostro sentito cordoglio.